Dove finiscono le monetine? (pag. 3) - Il «Rischiatutto» (pag. 6) **edizione borse**

Anno 104 - Numero 39 mercoledì 16 giovedì 17 febbraio 1972

STAMPA SERA

Lire 80 (arretrati Lire 160) - (Spedizione in abbonamento postale Gruppo I/70) - Abbonamenti: Italia (Conto Corrente Postale 2/1360): anno Lire 21.700, semestre 12.400, trimestre [illegible] - Estero: anno Lire 35.700, semestre 18.400, trimestre [illegible] - Amministrazione e Redazione: 10126 Torino, via Marenco 32 - [illegible]

LA QUINDICENNE SEGREGATA A GENOVA

Cade dalle nuvole lo sposo della siciliana

(pag. 2)

TORINO: LA CITTÀ SENZA DIFESA

Continui assalti di banditi spietati

(pag. 4)

SALVADORE POLEMICO CON I COMPAGNI

I giovani bianconeri non hanno mai vinto nulla

(pag. 8)

LA DEMOCRAZIA CRISTIANA HA DECISO

ANDREOTTI sceglie oggi i ministri del monocolore

Si riuniscono questa sera, con il presidente incaricato, i direttivi dei gruppi parlamentari dc - Misasi resterebbe all'Istruzione e Donat-Cattin al Lavoro, purché le loro correnti («Base» e «Forze nuove») acconsentano - Forse Rumor sostituirà Moro agli Esteri

nostro servizio

Roma, mercoledì sera.

Dopo un aspro dibattito che ha diviso i 40 membri della direzione in due schieramenti, la dc ha votato, la notte scorsa, per il monocolore di rottura. Andreotti ha così avuto via libera per costituire un governo di soli dc. Oggi, i direttivi dei gruppi parlamentari democristiani sceglieranno, con il presidente incaricato, i nomi dei ministri del nuovo governo.

Non si sa ancora se i rappresentanti della «Base» e di «Forze nuove» accetteranno incarichi. Si dice che Misasi («Base») resterà all'Istruzione e Donat-Cattin («Forze nuove») al Lavoro. Moro, invece, dovrebbe lasciare la Farnesina: al suo posto andrà, probabilmente, Rumor. Qualcuno avanza anche l'ipotesi di Colombo, ma il presidente dimissionario non vuole entrare nel monocolore di Andreotti.

Colombo non ha perso tutte le speranze per la presidenza del Consiglio. Alle Camere, la settimana prossima, il ministero Andreotti otterrà solo i voti dei liberali e dei missini; i voti fascisti saranno respinti. Uscirà, quindi, battuto e spetterà a Leone decidere: aprire nuove consultazioni, per un altro incarico, o sciogliere il Parlamento affidando ad Andreotti (o all'attuale governo Colombo) il compito di «gestire» le elezioni.

Colombo è appoggiato dalle sinistre dc, da Saragat e da Mancini. Andreotti ha con sé la maggioranza del proprio partito. Ieri notte, la direzione ha finalmente detto, con chiarezza, quello che vuole. Per la prima volta, dopo molto tempo, i lavori si sono conclusi con una votazione a maggioranza (30 voti su 40) e non con la tradizionale (anche se del tutto fittizia) «unanimità».

Ecco il testo del documento, approvato a maggioranza: *«La direzione centrale della dc, constatata l'impossibilità di formare una coalizione programmatica, emersa dagli incontri tra il presidente del Consiglio incaricato, on. Andreotti, e le delegazioni dei partiti, ha ribadito l'urgenza di costituire un governo che affronti responsabilmente con efficacia i problemi più acuti del paese. La direzione centrale, consapevole delle difficoltà presenti nell'attuale situazione e delle insidie che, se non affrontate con prontezza, possono compromettere la linea politica di rinnovamento e di sviluppo democratico che la dc intende salvaguardare, ha auspicato che il presidente del Consiglio incaricato, on. Andreotti, al quale è stato confermato il pieno appoggio del partito, costituisca un governo in cui la dc si faccia carico delle responsabilità proprie di questo particolare momento ed, eventualmente, sia in grado di garantire le condizioni necessarie allo svolgimento delle elezioni anticipate, qualora debba determinarsi questo evento che la dc non ha ricercato».*

Questo documento, favorevole al monocolore (la parola Centro Sinistra non è mai citata), è stato votato dai rappresentanti del gruppo Rumor-Piccoli, dai fanfaniani, dai tavianei, dagli ex centristi e dalla «Nuova sinistra» di Sullo. Si sono astenuti i rappresentanti morotei, forzanovisti e basisti. L'astensione dei basisti è il risultato del compromesso tra i leaders [illegible]

Luca Giurato

(Continua in 2ª pagina)

Battagliere le spose dei minatori

LONDRA, mercoledì sera.

Migliaia di minatori in sciopero sono sfilati dinanzi al Parlamento inglese, paralizzando il centro di Londra. Ad alcune centinaia di dimostranti è stato concesso di entrare nella Camera dei Comuni e qui nella grande «hall» essi hanno continuato la dimostrazione, senza incidenti.

Il numero degli operai che sono costretti a disertare il lavoro per le interruzioni, totali o parziali, dell'energia elettrica supera ormai il milione.

E' stato respinto l'appello del governo che aveva invitato i «leaders» delle «Trade Union» ad adoperarsi perché i minatori tornassero al lavoro. Secondo i sindacati la responsabilità di quanto sta avvenendo in questi giorni in Inghilterra ricade unicamente sul governo.

La dichiarazione segue ad un lungo colloquio svoltosi fra il segretario generale dei sindacati Vic Feather e il primo ministro Edward Heath. (Ap)

I minatori inglesi in sciopero sfilano con le mogli per le vie di Londra

E' proprio un contribuente leale?

CHABAN si è difeso ma restano i dubbi

nostro servizio

Parigi, mercoledì sera.

Il primo ministro francese Chaban-Delmas, dopo aver a lungo esitato, ieri sera si è deciso allo «scontro frontale» con l'opinione pubblica. Si è difeso, *o meglio, ha tentato di farlo. Era accusato di avere evaso il fisco, di aver preso parte ad alcune operazioni finanziarie non molto chiare, con una società industriale e con due imprese editoriali, e soprattutto di aver beneficiato, nel 1961, di una transazione molto accomodante per mezzo del benevolo intervento di Giscard d'Estaing, allora sottosegretario alle Finanze.*

Abbiamo detto che Chaban-Delmas ha tentato di difendersi, ma non ha convinto. La sua intervista alla televisione non ha dissipato le ombre e i dubbi sorti sulla sua lealtà di contribuente. Il Primo ministro ha dato una spiegazione ineccepibile, dal punto di vista tecnico, sul perché il suo imponibile sia così basso, ha dimostrato che le operazioni finanziarie erano perfettamente legali, ma ha completamente taciuto sull'affare del 1961.

Procediamo per ordine in questa vicenda assai intricata. Per prima cosa Chaban era accusato di non aver denunciato al fisco tutti i suoi redditi. Interrogato dal caporedattore del telegiornale, il Primo ministro ha detto di aver semplicemente applicato la legge. In base ad un decreto del 1929, infatti, le indennità dei presidenti della

(Continua in 2ª pagina)

Como: il "giallo,, della tedeschina

La tedesca Katia Kutschmer, amica di Tito Vialn, il giovane che ha ucciso le stallière. «Mio marito — dice la vedova — aveva perso la testa per lei» (PAGINA 10)

Impietosa misura di Gheddafi

Scacciati dalla LIBIA anche i morti italiani

nostro servizio

Roma, mercoledì sera.

Sono oltre ventimila le salme dei caduti italiani in Libia che dovranno essere trasferite in Italia in seguito alle decisioni del Governo libico di demolire il complesso cimiteriale cristiano di Tripoli nel quale è compreso il sacrario militare italiano. La decisione è stata comunicata a Roma unitamente alla informazione che il cimitero verrebbe riedificato nei pressi di Ain Zara. Il nostro ministero della Difesa ha però preferito — come è detto in un comunicato ufficiale — «provvedere al rientro in Patria delle spoglie dei nostri caduti e dei cimeli storici conservati nel sacrario militare di Tripoli». Saranno inumate a Bari.

Le ragioni addotte dai libici per la demolizione del cimitero cristiano sono di carattere urbanistico; in quella zona dovrebbero sorgere nuovi quartieri residenziali per consentire l'espansione e l'ammodernamento della città. Già mesi or sono si era parlato di un progetto del genere, poi fu accantonato. Allora si disse che proprio attraverso il cimitero avrebbe dovuto passare una nuova autostrada, la quale lo avrebbe tagliato in due parti. Poi l'autostrada non si è fatta. Ora invece la giustificazione del provvedimento è più generica; comunque la decisione è stata presa ed è divenuta ufficiale con la comunicazione data del trasferimento delle salme.

La notizia è stata conosciuta a Roma circa un mese fa e subito sono iniziate trattative con il Governo libico. Dai nostri funzionari ed ufficiali che si sono recati a Tripoli è stato confermato che si intende dare una nuova sistemazione a quel quartiere; nello stesso tempo si è anche detto che «la trattativa è stata pacifica e regolare» e che si è svolta durante un mese.

Si dovrà predisporre il trasporto di 20.493 caduti dei quali [illegible] sono soldati ignoti. I resti mortali appartengono a militari caduti nella guerra del 1911 e nella seconda guerra mondiale. Tra le salme vi è anche quella di Italo Balbo morto il 28 giugno 1940 nel cielo di Tobruk all'inizio del conflitto, quando era governatore della Libia. Balbo stava tornando in volo alla base di Tobruk quando venne abbattuto dall'antiaerea. **n. c.**

Miniflash

Le decisioni dell'FMI

WASHINGTON — Il Fondo monetario internazionale ha comunicato di aver deciso, su richiesta del governo degli Stati Uniti, di porre termine agli investimenti in Buoni del Tesoro americani e di liquidare i suoi depositi in oro presso la Federal Reserve Bank di New York. Il Fondo ha inoltre informato di aver liquidato tutti i suoi depositi in oro presso la Banca d'Inghilterra.

Jarring al Cairo

IL CAIRO — Il mediatore speciale dell'Onu per il Medio Oriente giungerà probabilmente al Cairo venerdì prossimo per incontrarsi con il ministro degli Esteri egiziano Murad Ghaleb. E' quanto afferma il quotidiano cairota «Al Ahram».

La Rhodesia in Consiglio

NEW YORK — Il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite è stato convocato oggi per un esame della situazione rhodesiana. Il veto inglese aveva impedito undici giorni fa che il Consiglio si pronunciasse sulla questione.

Un quinto arresto stanotte tra i bombardieri delle SAM

Nascosto nella stazione di Milano l'esplosivo dei terroristi fascisti

dal corrispondente

Milano, mercoledì sera.

(c. b.) **Si sta estendendo a macchia d'olio in tutta Italia e non solo a Milano l'inchiesta sull'attività terroristica dei fascisti delle Sam (Squadre d'azione** *Mussolini), responsabili degli ultimi attentati dinamitardi, in particolare di quelli compiuti la scorsa settimana contro la tipografia de «l'Unità» e la stele che ricorda i caduti partigiani di Piazzale Loreto.*

Gli sviluppi più clamorosi delle ultime ore sull'indagine che concerne i «bombardieri neri» consistono nella scoperta alla Stazione Centrale di un vero e proprio deposito di tritolo e nell'arresto di un quinto neofascista, Giancarlo Esposti, l'estremista che — interrogato per primo subito dopo gli attentati del 10 febbraio scorso — s'era reso poi irreperibile.

L'Esposti è caduto nella rete tesagli dalla polizia nelle prime ore di stanotte nei pressi della Stazione Centrale. Gli inquirenti lo hanno trovato in possesso della chiave d'un armadietto-ripostiglio della bagagliera. Aperto, l'armadietto ha rivelato il suo contenuto: quattro chili di esplosivo ad altissima potenziale (probabilmente tritolo), nonché detonatori e micce a rapida combustione.

L'Esposti ha così raggiunto a «San Vittore» Angelo Angeli, il diciottenne arrestato per primo e che, grazie alle sue ammissioni, ha permesso all'inchiesta di svilupparsi rapidamente, nonché l'imprenditore David Beretta, 43 anni, dirigente della organizzazione giovanile missina «Fronte della gioventù», lo studente Dario Pansironi, 18 anni, soprannominato «Himbler», ed il commesso Antonio Valenza, di 26 anni.

Nei confronti di questi ultimi tre, tuttavia, i magistrati inquirenti — i sostituti Procuratori della Repubblica, dottori Alessandrini e Fiasconaro — non hanno però contestato per il momento la partecipazione diretta all'attività delle Sam. Il Beretta, il Valenza e il Pansironi sono viceversa accusati di detenzione e porto in luogo pubblico di armi e di esplosivi. Il loro arresto è avvenuto su precise indicazioni dell'Angeli, il quale li ha accusati d'aver partecipato al campo d'addestramento paramilitare che si svolse lo scorso anno nel Comasco, in una località nei pressi di Barni, ai piedi del Ghisallo.

Proprio su questo «campeggio» — un vero e proprio poligono militare — si è del resto accentrato l'interesse degli inquirenti. Già due sopralluoghi sono stati compiuti nella zona e se il primo aveva permesso soltanto di accertare l'esistenza di un campeggio dal rinvenimento di alcune scatole vuote, di bottiglie e di cartelli segnaletici sforacchiati dai proiettili, ieri un più accurato rastrellamento ha portato alla luce reperti ancor più interessanti. Infatti è sta-

(Continua in 11ª pagina)

borse

Altra giornata deludente

Quotazioni a pagina 11

Il caso della quindicenne siciliana a Genova

Cade dalle nuvole lo sposo "segregatore„

La notifica della denuncia non gli è ancora stata presentata - Il suo legale afferma: «Il racconto fatto dalla ragazza e dai suoi genitori mi sembra quanto meno fantasioso»

Francesco Scarlata, accusato di avere sequestrato la moglie

dal corrispondente

Genova, merc. sera.

Francesco Scarlata, il giovane di 24 anni, operaio del Comune di Genova, accusato dalla moglie sedicenne Nunziatina Cerasa di averla tenuta segregata per un anno in uno sgabuzzino di dieci metri quadrati, non ha voluto parlare con i giornalisti, invitandoli a rivolgersi al suo legale. Probabilmente, però, qualcosa avrebbe detto, rievocando la burrascosa vicenda del suo matrimonio, se la madre non lo avesse zittito: *«Non dire nulla. Noi non siamo come quella gente che mette tutto in piazza. Noi ci facciamo i fatti nostri e basta. Siamo gente onesta, non vogliamo storie».*

La donna non ha potuto trattenere comunque uno scatto d'ira: *«Quella dice di essere stata segregata — ha esclamato — bene, bene, venite avanti e cercate le catene, cercatele pure: se le trovate ve le regalo. Basta con questa storia. Basta, non ne parliamo più. Non voglio nemmeno sentire il nome di quella...».*

Francesco Scarlata, un giovane alto, robusto, capelli neri ricci, ha ascoltato i discorsi della madre in silenzio. Poi ha aggiunto: *«Vi prego, se volete sapere qualcosa chiedete al mio legale, l'avv. Giuseppe Pistamiglio».*

«Il racconto fatto dai genitori della ragazza e dalla stessa Nunziata — ha detto l'avvocato — mi sembra quanto meno fantasioso. Da quanto è in mio possesso le cose stanno diversamente. Posso assicurare che dopo il matrimonio Nunziatina e Francesco comparvero davanti al tribunale civile il 18 maggio dell'anno scorso: qui venne pronunciata la sentenza di separazione consensuale, e la ragazza era libera. Il luglio scorso nacque la figlia, Carmelina Maria Patrizia, e poco dopo la madre iniziò le pratiche per l'annullamento del vincolo. Francesco Scarlata era d'accordo su tutto, ma chiese la nomina di un perito.

«Ci sono altre cose che smentiscono la ragazza — ha proseguito l'avvocato — tutta una serie di atti che non avrebbe potuto compiere se fosse stata davvero segregata. E' stata visitata in tribunale dal professor Giovanni Canepa, perito da lei scelto per farsi visitare, ed altre volte dal perito d'ufficio. Inoltre ha raggiunto tranquillamente il suo paese».

Il legale di Francesco Scarlata non ha voluto fare nessun commento sulla denuncia. Di essa, il giovane siciliano non ha avuto ancora nessuna notificazione. Ha appreso la notizia dai giornalisti: la pratica, finora, non è giunta a Genova.

m. b.

Per i medici Nunziatina è ignorante, non mitomane

nostro servizio

Agrigento, merc. sera.

Nella sua modesta casa di Riesi, una cittadina fra i monti, al centro della Sicilia, Nunziatina Cerasa, la sposa sedicenne ripudiata dal marito Salvatore Scarlata, ha ripreso a fare la «casalinga» aiutando la madre Anna Cimbarrasa e le due sorelle di 11 e 9 anni.

I genitori, prima di presentare la denuncia, su consiglio del loro legale avv. Luigi Maggi, hanno condotto la ragazza a Torino e l'hanno fatta visitare da eminenti clinici. Il dott. Carlo Malavera ha escluso che la giovane fosse — come le aveva rinfacciato il marito — «contagiosa». Altrettanto hanno attestato i medici dell'ospedale Maria Vittoria.

La Cerasa si è pure sottoposta volontariamente ad un esame psichiatrico. L'avvocato Maggi ha posto al prof. Aldo Zanalda il quesito «se la ragazza fosse compos sui oppure affetta da tare ereditarie tali da alterarne la capacità intellettive e l'attitudine alle ordinarie occupazioni in famiglia, con le eventuali conseguenze di pericolo per sé e per gli altri». Nunziatina ha superato anche lo scoglio dei test. La psicologa, dottoressa Liliana Valente, ha riscontrato in lei delle deficienze dovute esclusivamente ad ignoranza, tanto che è rimasta stupita quando ha saputo che le avevano rilasciato il diploma di quinta elementare e permesso di frequentare la prima media.

Alla domanda: «Quanto è una tonnellata?», ha risposto: «Un chilogrammo». E poi: «Quanto dista Napoli da Milano?»: «Otto chilometri». «Che cosa è il diamante?»: «Una cosa d'oro». «E lo spioncino?»: «Quando si spegne la luce». Per lei un «cerchio» è una ... La stessa psicologa spiega la stranezza di queste risposte con l'uso abituale del dialetto e l'assoluta ignoranza della lingua italiana. La ragazza ha tentato di interpretare delle parole che non aveva mai sentito. E' risultato inoltre che è in grado di seguire i racconti che si riferiscono a cose reali, mentre trova difficoltà a capire i ragionamenti che implicano astrazione.

Secondo il prof. Zanalda, la personalità di Nunziatina Cerasa, per quanto immatura, è abbastanza ben adattata all'ambiente in cui vive. E' suggestionabile, fragile e bisognosa di protezione. L'esame clinico esclude la presenza di segni di mitomania. Che la giovane non abbia un carattere forte, lo si arguisce anche dal suo stato di soggezione e di angoscia che le ha impedito di ribellarsi al marito ed ai suoceri quando la tenevano segregata, e di rivelare le sue sofferenze fisiche e morali al giudice, davanti al quale è comparsa per la prima udienza della causa di separazione.

s. m.

Traditi da un fascio di banconote

Arrestati tre giovani per rapine in banca

Avrebbero compiuto i colpi a Pontecurone e Cassine - Recuperati gli indumenti usati negli assalti e blocchetti di assegni rubati

dal corrispondente

Alessandria, merc. sera.

E' stata sgominata dai carabinieri di Alessandria, anche se ancora devono essere accertate alcune circostanze, la banda di rapinatori che in provincia di Alessandria ha assaltato almeno due istituti di credito: la Cassa di Risparmio di Pontecurone, nel Tortonese (29 novembre '71, bottino 5 milioni) e la Cassa di Risparmio di Cassine (18 dicembre, bottino 18 milioni). La terza rapina, avvenuta nel nostro territorio, all'Ufficio postale del sobborgo di Spinetta Marengo (3 novembre '71, bottino due milioni e mezzo) non si è ancora potuta attribuire alle stesse persone.

Tre giovani sono stati arrestati e da ieri si trovano nelle carceri di Alessandria, ove sono stati subito trasferiti a disposizione della Magistratura, che da oggi inizia la istruttoria penale nei loro confronti. Dei tre, uno, Giovanni Scavino, di 28 anni, da Castel Boglione (Asti) è stato arrestato nelle prime ore di ieri gli altri due, Paolo Pesce, di 24 anni, residente ad Acqui in corso Cavour, e Luigi Tuesto, di 30 anni, abitante in Alessandria, in via Casale, sono stati fermati ieri sera.

Lo Scavino ha ammesso la rapina a Cassine: una domanda trabocchetto rivoltagli dal capitano Pichera del Nucleo investigativo di Alessandria, insospettitosi per il fatto che al momento del fermo gli erano stati trovati in tasca 41 biglietti da 500 lire nuovi di zecca, recanti numeri di serie progressivi, l'ha fatto cadere. Convinto che gli inquirenti sapessero tutto, ha indicato un posto vicino a Cassine ove era stata nascosta parte della refurtiva insieme agli indumenti usati per l'impresa: due tute blu, due calzamaglie e passamontagna. Gli abiti sono venuti alla luce, insieme con 98 blocchetti di assegni sottratti proprio alla Cassa di Risparmio di Cassine. Del denaro liquido portato via dalla stessa banca, però, non si è fino a questo momento trovata traccia.

A Pontecurone, ad effettuare la rapina sarebbero stati pure questi tre fermati: lo confermerebbero il fatto che in entrambi i casi i rapinatori indossavano tute blu, e passamontagna e il modo di apostrofare gli impiegati delle banche, intimando loro di alzare le mani perché «Questa è una rapina!», inoltre tutte due le volte due banditi erano entrati armati negli uffici, un terzo era rimasto fuori al volante di un'auto.

e. c.

Si controllano gli assegni rapinati a Cassine e ritrovati

Il premier francese e il fisco

Pompidou nei guai per Chaban

Secondo il governo sarebbe tutta una montatura per screditare il primo ministro e preparare così una campagna scandalistica per le prossime elezioni del 1976

(Segue dalla 1ª pagina)

Camera sono esenti da imposte.

Ma Chaban-Delmas aveva anche redditi patrimoniali. Li denunciava lealmente? «Io possiedo soltanto una villa e due alloggi. Dato che non li do in affitto, non mi rendono neppure un franco». Ma l'intervistatore è passato poi alla seconda questione: quella delle partecipazioni azionarie in una società industriale la Intertechnique e in due giornali, Samedi Soir e La vie française.

Quando Chaban cedette queste azioni realizzò forti guadagni che — ed è questa l'accusa che gli viene mossa — non sono mai figurati nella sua denuncia delle imposte. «Anche in questo caso tutto è regolare — si è difeso —. I dividendi delle mie azioni erano già colpiti all'origine dall'imposta sulle società, quindi io potevo detrarre il 50 per cento dalla somma realizzata con la vendita, dalla mia dichiarazione personale». Secondo un giornale (Le Canard Enchainé) di Parigi la detrazione, almeno per quattro anni, sarebbe stata ben superiore al 50 per cento consentito dalla legge (il che gli avrebbe fruttato un rimborso da parte del fisco), ma a questo proposito Chaban non ha aggiunto particolari.

Silenzio più assoluto poi sulla terza, e più spinosa questione, che ha tutti gli aspetti di un vero scandalo. La vicenda, ancora oggi, non è molto chiara. Tutto è incominciato sei mesi fa, quando Giscard d'Estaing ha ordinato l'arresto di un ispettore delle imposte per truffe. Poco tempo dopo è stata pubblicata una lettera spedita da Chaban a questo ispettore a proposito delle sue azioni dell'«Intertechnique». Sono nati i primi sospetti, che si sono poi aggravati quando si è saputo il nome di questo personaggio arrestato: Edouard Dega, il cui fratello era stato per molti anni aiutante del Primo ministro.

E' a questo punto che i «maligni accusatori» hanno incominciato a scavare nel passato del Primo ministro e hanno scoperto l'«affare del 1961». In quell'anno una società di Parigi era stata condannata ad una multa per frode: doveva pagare 4 milioni di franchi (circa 410 milioni di lire). Intervenne Chaban con una lettera all'allora sottosegretario alle Finanze Giscard d'Estaing, e la multa fu portata a 75 milioni. Su questa transazione i telespettatori avrebbero voluto sapere qualcosa di più.

Dunque, come abbiamo detto, non tutti i dubbi sono stati dissipati dall'intervista, e le ombre che rimangono sul comportamento di Chaban incominciano ad impensierire il governo e il presidente Pompidou. Un portavoce ha dichiarato che la faccenda è stata una montatura per preparare una campagna scandalistica in vista delle prossime elezioni».

Ed è naturale che il Presidente sia preoccupato. Quando è stato chiamato a succedere al generale De Gaulle si è presentato con un programma moralizzatore. Ora l'opposizione gli è addosso accusando il suo Primo ministro di frode. I più accesi sono i comunisti: il segretario Duclos ha già avanzato la proposta di rendere pubblici gli averi personali di tutti i membri della Camera, e l'intero gruppo parlamentare comunista ha esibito ai giornalisti, in una conferenza stampa, le dichiarazioni dei redditi.

n. s.

Sorpresa della polizia verso la mezzanotte

Monza: danza del ventre e droga in una casa disabitata

Una ragazza si esibiva nuda, al lume di candela, davanti a un gruppo di capelloni - Sequestrata una siringa

dal corrispondente

Monza, mercoledì sera.

(r. b.) La polizia è intervenuta in un vecchio palazzetto disabitato, in via Santa Maddalena, dove, diceva la telefonata al «113», una ragazza danzava nuda davanti a un gruppo di giovani.

Una donna, verso le 21 di ieri sera, aveva notato una luce provenire da una finestra del secondo piano dello stabile, che si trova di fronte alla sua abitazione. Sapendo che la casa era disabitata da tempo, la signora, incuriosita, ha guardato meglio ed è riuscita a scorgere, alla luce incerta di qualche candela, una ragazza che, completamente nuda, ballava davanti ad alcuni «capelloni», seduti in cerchio, sul pavimento.

La donna è riuscita a vedere, su un tavolo, anche alcune siringhe che brillavano alla luce delle candele. Ha avvertito la polizia. Poco dopo, è giunta in via Santa Maddalena una «pantera» del commissariato di Monza, ma i giovani, udendo la sirena dell'auto della polizia, sono fuggiti per una uscita secondaria del palazzo.

Gli agenti, entrati nello stabile, hanno trovato una siringa ipodermica in ottimo stato, avanzi di cibi e mozziconi di sigarette.

La siringa, che sembrava usata da poco, è stata sequestrata per le analisi. Gli inquirenti hanno fermato alcuni giovani, noti per precedenti del genere, e li hanno a lungo interrogati.

Un operaio di Cuneo

Condannato a 19 mesi per un mortale incidente

Cuneo, mercoledì sera.

(g. d. m.) Un operaio di Cuneo, Armando Pasquariello, 56 anni, è stato condannato stamane dal tribunale a un anno, 7 mesi e 15 giorni di reclusione con la revoca definitiva della patente di guida. E' stato ritenuto responsabile della morte del torinese Luigi Arato, 43 anni, in un incidente stradale.

La sera del 22 ottobre 1967, il Pasquariello, alla guida di un'auto, non osservava lo «stop» all'incrocio per Centallo, in territorio di Fossano, e investiva l'auto condotta dall'Arato.

In aula, l'imputato ha ammesso che, poco pratico della strada, non si era accorto dello «stop». Il Pasquariello non era assicurato e non ha risarcito i familiari della vittima.

Spaccata con l'auto contro la vetrina di una pellicceria

MILANO, mercoledì sera.

(o. b.) Per la seconda volta nello spazio di poco tempo, gli «spaccatori» hanno preso di mira la pellicceria del centrale corso Europa 17, proprio all'angolo con San Babila. Anche questa volta, come per la prima, i malviventi hanno usato un'auto come ariete per sfondare le vetrine della pellicceria di cui è titolare Luigi De Angelis, di 42 anni. Il bottino è stato di circa 6 milioni di lire.

Dopo gli stessi malviventi sono giunti in piazza Beccaria, a pochi passi dalla sede centrale dei vigili urbani, dove si aprono le vetrine dell'oreficeria di Amalia Del Pin e, frantumato il cristallo di una di esse, hanno arraffato preziosi per circa due milioni di lire.

Ferito dal padre lo uccide a fucilate

PORDENONE, merc. sera.

Un uomo di 31 anni, Giorgio Bortolussi, ha ucciso stanotte il padre, durante una violenta lite. Il delitto è avvenuto a Bagnarola di Sesto al Reghena, nel Basso Friuli, al confine con la provincia di Venezia. Il parricida ha sparato contro il padre, Antonio Bortolussi, di 57 anni, tre colpi di carabina calibro 22, due dei quali hanno colpito lo sventurato al cuore e alla testa.

Sembra che Antonio Bortolussi, un agricoltore conosciuto nella zona per il suo carattere violento, fosse andato a casa del figlio per convincere la propria moglie, Alma Della Bianca, di 55 anni, a tornare a casa. La donna, infatti, era fuggita lunedì dopo una violenta scenata del marito e si era rifugiata in casa del figlio. Bortolussi padre, che aveva con sé un coltello, ha minacciato di uccidere tutti se la moglie non lo avesse seguito a casa.

Il figlio ha tentato di disarmarlo ma è rimasto ferito ad una mano. A questo punto ha afferrato la carabina appesa in cucina ed ha fatto fuoco tre volte. Mezz'ora dopo l'assassino si è costituito ai carabinieri di Cordovado e successivamente è stato trasferito nel carcere di Pordenone.

Sanremo: 10 persone sotto accusa

S'allarga lo scandalo delle costruzioni abusive

Le irregolarità commesse dalla commissione edilizia sarebbero quattromila

dal corrispondente

Sanremo, merc. sera.

(r. o.) *Il clamore suscitato dallo scandalo edilizio aumenta a Sanremo. Stamane, a poche ore dalla deposizione presso la cancelleria della perizia redatta dal presidente del sindacato geometri, Giorgio Pistone, e dal presidente dell'Ordine degli ingegneri, Stefano Canepa, in merito agli abusi edilizi, sono emerse nuove, clamorose rivelazioni.*

Le irregolarità riscontrate nell'operato delle varie commissioni edilizie succedutesi a Sanremo dal 1953 al 1970, sarebbero oltre 4000. Centinaia e centinaia di edifici sarebbero quindi «fuori legge». Quello che è più grave è la misteriosa sparizione dagli archivi dell'ufficio tecnico del comune di Sanremo di almeno mille pratiche di licenze edilizie. Nella città esistono quindi edifici di cui, in Comune, è impossibile trovare traccia.

La perizia prese l'avvio da un'inchiesta promossa dai consiglieri liberali, agli inizi del 1970, sull'attività della commissione edilizia negli anni 1968-'69. Risultò che nell'arco di tempo preso in considerazione, più della metà dei metri cubi edificati sarebbero stati costruiti con progetti firmati da professionisti che erano anche membri della commissione edilizia stessa.

Immediatamente anche la procura della Repubblica aprì un'inchiesta incriminando dieci membri tecnici della commissione edilizia: l'ingegner Paride Gola, assessore ai Lavori Pubblici; l'ing. Giancarlo Del Gratta, assessore all'edilizia privata; l'ing. Silvio Gismondi; l'ing. Roberto Nicoletti; l'ing. Ivano Amoretti ed i geometri Guido Arnaldi, Giuseppe Coggiola, Alberto Marcucci e gli architetti Antonio Passi e Renato Camus, quest'ultimo morto lo scorso anno.

La magistratura diede subito incarico al geom. Pistone ed all'ing. Canepa di redigere una perizia. I due tecnici lavorarono per due anni, compilando oltre 10.000 «schede anagrafiche» di edifici. In tutto questo tempo i dieci membri della commissione edilizia incriminata passarono al contrattacco nominando i propri difensori.

OVADA — Un uomo di Ovada si è tolto la vita, in frazione Cappelletta, sparandosi un colpo di fucile al capo. Si tratta di Simone Beretto, di 64 anni, abitante alla cascina Buffa.

Il monocolore dc

(Segue dalla 1ª pagina)

dera della corrente: Galloni e Granelli — che volevano votare contro — e De Mita e Marcora, divisi tra il sì e l'astensione.

L'astensione dei morotei e dei forzanovisti sarebbe, invece, il risultato di un'abile trattativa condotta da Andreotti con i leaders delle due correnti (Moro era assente). Sin dalle prime battute del dibattito, Andreotti ha capito che la tesi del monocolore non avrebbe avuto neppure la solita unanimità di facciata. Il suo discorso è stato, quindi, meno rigido di quello di Forlani, più analitico, tutto teso a non rompere con le sinistre. A un certo punto, avrebbe fatto capire che i partiti di Centro Sinistra dovrebbero essere consultati sulla composizione del governo di soli democristiani. L'opposizione interna si è divisa: qualcuno ha apprezzato certe «aperture» di Andreotti e, di conseguenza, non ha escluso la possibilità di partecipare al monocolore elettorale. Altri si sono invece irrigiditi, affermando che le «aperture» erano solo tattiche. Andreotti ha colto al volo il momento favorevole.

Verso le 23,20, mentre il dibattito stava terminando, ha proposto che la riunione si concludesse senza una votazione vera e propria, ma con un semplice richiamo alla deliberazione resa nota dalla direzione la settimana scorsa. Con questo stratagemma, Andreotti ha cercato a tutti i costi di evitare un dissenso chiaro e aperto. I lavori della direzione sono stati interrotti. Si dice che Andreotti abbia cercato Moro al telefono e abbia parlato a lungo con lui. Risultato: c'è stata l'astensione, ma non il voto contrario.

l. g.

Sospesi 18 studenti al liceo di Sulmona

L'Aquila, mercoledì sera.

Diciotto studenti di una classe del liceo scientifico di Sulmona (L'Aquila) sono stati sospesi per una giornata perché hanno scioperato astenendosi dalle lezioni in segno di solidarietà con un operaio licenziato da un'industria della cittadina abruzzese. *(Ag. Italia)*

oroscopo di domani

ARIETE (21 marzo - 20 aprile) *Affari:* le prospettive sono promettenti, specie se si tiene conto del semisestile Luna-Marte in forza al pomeriggio, che sostiene in tutto. *Sentimenti:* le stelle sorridono alle relazioni della vita privata. Gioie del cuore. *Salute:* ancora più vigorosa verso la fine della giornata.

LEONE (23 luglio - 23 agosto) *Affari:* il Sole, congiunto a Mercurio, oltre ad essere un eccitante per le facoltà mentali, offre fortunate occasioni per il commercio. Agite. *Sentimenti:* la sintonia dei Luminari si riflette sulla pace domestica. Ore soavi. *Salute:* ineccepibile il ritmo cardiocircolatorio.

SAGITTARIO (23 nov. - 21 dic.) *Affari:* premete pure il piede sull'acceleratore perché la via è sgombra di ostacoli e gli astri esercitano un'azione incoraggiante. *Sentimenti:* una giornata calma e distesa per le aspirazioni affettive. Gioie dai bimbi. *Salute:* è nelle migliori condizioni per opporsi ai contagi.

TORO (21 aprile - 21 maggio) *Affari:* il sestile Luna-Saturno è un ottimo coefficiente astrale per consolidare la posizione su basi potenti e sicure, anche per l'avvenire. *Sentimenti:* edificanti prospettive per le questioni intime. Un desiderio esaudito. *Salute:* resistente alle fatiche, in perfetto equilibrio fisico.

VERGINE (24 agosto - 23 sett.) *Affari:* vantaggiosa giornata per la firma di contratti che riguardano scambi commerciali. Favoriti i mezzi di trasporto ed i viaggi. *Sentimenti:* una maggiore effusione rafforza i legami in seno alla famiglia. Doni. *Salute:* le condizioni del sistema nervoso favoriscono il fisico.

CAPRICORNO (22 dic. - 21 genn.) *Affari:* la quadratura Luna-Giove, in forza al pomeriggio, avverte di non fidarsi di interventi taumaturgici. Operare di persona. *Sentimenti:* l'atmosfera familiare è alquanto agitata e tende alle brusche decisioni. *Salute:* fegato e organi del ricambio da preservare opportunamente.

GEMELLI (22 maggio - 21 giugno) *Affari:* le configurazioni planetarie favoriscono la vostra attività indirizzandola verso il successo. Bene per i mezzi di comunicazione. *Sentimenti:* l'intesa con la persona amata sarà perfetta anche nelle affinità mentali. *Salute:* agevolate la respirazione con inalazioni di olii volatili.

BILANCIA (24 sett. - 23 ottobre) *Affari:* siano conclusi o rinviati dopo le 16 per evitare che la quadratura Luna-Urano sconvolga la situazione e annulli i benefici. *Sentimenti:* anche se Venere è propizia, frenate il malumore sorridendo a chi vi ama. *Salute:* serata balorda per le norme nervose. Non viaggiate in auto.

ACQUARIO (22 genn. - 19 febbr.) *Affari:* il panorama planetario, nel complesso, è soddisfacente. Non sperare in colpi di fortuna, ma contare unicamente sul proprio lavoro. *Sentimenti:* la serata non facilita gli accordi affettivi. Previste brusche rotture. *Salute:* a fine giornata un duro colpo al sistema nervoso. No all'auto.

CANCRO (22 giugno - 22 luglio) *Affari:* il trigono della Luna con Nettuno, a fine giornata, è di fausto auspicio perché fornisce la guida di preziose ispirazioni. Progredite. *Sentimenti:* vi attende ancora una volta la grande felicità sul mare. Non perdetela. *Salute:* eccellente tanto per il corpo quanto, e specialmente, per lo spirito.

SCORPIONE (24 ott. - 22 nov.) *Affari:* le operazioni finanziarie sono molto problematiche e quindi è consigliabile non procedere in quel settore. Il resto bene. *Sentimenti:* i vaghi sospetti di gelosia non sono sufficienti per muovere un'accusa. *Salute:* se lo spirito è sereno, anche il corpo ne trae giovamento.

PESCI (20 febbraio - 20 marzo) *Affari:* il successo è saldamente nelle vostre mani, senza cercare l'aiuto di amici che non ve lo daranno. Superiori irritabili, acidi; evitateli. *Sentimenti:* chi è capo famiglia si prepari a ricevere una reprimenda dal coniuge. *Salute:* fegato delicato, non sovraccaricate lo stomaco con cibi indigesti.

ADDIO Mr. HIPPIE

I teenagers inglesi non sono più arrabbiati

Queste scene dei bivacchi degli «hippies» a Londra sono divenute sempre più rare (Tel.)

dal corrispondente

Londra, mercoledì sera.

La gioventù inglese — la stessa che negli Anni Sessanta fu la protagonista del rinnovamento della musica, del teatro, dell'abbigliamento e del comportamento sessuale dell'intera nazione — è in crisi. Le chitarre elettriche della controcultura tacciono. Gli echi dei festival dell'isola di Wight si sono spenti. I Beatles si sono divisi e i Rolling Stones vivono in Francia per sfuggire al fisco. Gli studenti studiano. Gli hippies più romantici vivono come schiavi nell'Afganistan. La strada degli allucinogeni indicata da Timothy Leary ha condotto alle cliniche psichiatriche. La «pop-crazia», gli esponenti della rivoluzione «pop», si è fatta più borghese degli agenti di borsa e accumula denaro con le «boutiques» e le case discografiche. Il Maharishi yogi e Krishna sono oggetto di scherno.

La ribellione è diventata stile. Gli adulti si lasciano crescere i capelli, ascoltano la musica rock, indossano le scarpe con i tacchi alti, fumano marijuana nei salotti di Belgravia e di Mayfair.

E i giovani? Fanno la coda davanti agli sportelli degli uffici di collocamento per riscuotere il sussidio della disoccupazione. La sovrastruttura ideologica della gioventù britannica è crollata sotto il peso della recessione. C'erano, una volta, milioni di «swingers». Ora, c'è un milione di disoccupati. E' un «happening» imprevisto nello psicodramma giovanile. La furia della rivoluzione sessuale, le idee libertarie non hanno fatto espandere l'economia.

Agli inizi del 1972, il problema del giovane inglese — operaio o laureato — è quello del posto di lavoro. Tutti i fenomeni giovanili degli Anni Sessanta (il divario delle generazioni, il rifiuto dell'ordine sociale, la rivolta studentesca) erano maturati in un clima di benessere garantito dalle industrie e dall'assistenza statale. Sicuri che queste condizioni sarebbero durate per sempre, i giovani inglesi si abbandonarono a vivere le loro fantasie, come scrive la rivista culturale Encounter.

I battaglioni della protesta e della rivoluzione giovanili provenivano dalle classi medie. Gli operai erano rimasti scettici. I ragazzi sapevano che avrebbero potuto ottenere un lavoro in qualsiasi momento. Per un mese vivevano come hippies e per una settimana facevano i postini o i lavapiatti. Questo, adesso, non è più possibile. Anche i loro padri, direttori di industrie sono disoccupati. E' il momento del risveglio. Bob Dylan l'aveva detto in un altro contesto, ma effettivamente «I tempi stanno cambiando» («The times they are a-changing»).

Le prospettive immediate sono persino peggiori: si prevedono milioni di semidisoccupati a causa dello sciopero dei minatori e della mancanza di energia elettrica. L'Inghilterra giovane sta attraversando, letteralmente e metaforicamente, il suo periodo più buio. Non sorprende che a teatro l'allegria della rivista Hair sia stata sostituita dalla riflessione del musical Godspell, che racconta il sacrificio di Cristo. Insomma, dopo il Carnevale è arrivata davvero la Quaresima.

La rivoluzione sessuale che doveva liberare la nazione dai lacci della morale vittoriana ha lasciato come strascichi gli aborti delle ragazzine di tredici anni e le rivistine con fotografie di amplessi bestiali. Molti, però, si sono accorti della loro insufficienza erotica... e hanno potuto fare ricorso a stimoli o ad attrezzi meccanici. La bambola di gommapiuma formato naturale, il vibratore a pila e altri squallidi oggetti di conforto sessuale sono il compendio moderno delle teorie psicologiche di Wilhelm Reich e di quelle industriali di Henry Ford.

Il lavoro è tornato di moda. Solo due anni fa, le ragazze «in» rifiutavano gli impieghi a favore di una vita di libertà e di penuria. Oggi, si agitano nel «fronte di liberazione femminile» per strappare i posti di lavoro agli uomini. Gli esteti «pop» si divertono ad ammirare i distributori di benzina e le loro sculture di tantalo circuiti stampati o semiconduttori elettronici. La parola d'ordine era «adesso», ma è stata abbandonata a favore dei multi edifici trentennali per la casa dei sobborghi. Le riviste contestatarie sono il veicolo pubblicitario preferito dei diffusori di musica leggera e di prodotti pornografici. L'avvento del governo conservatore ha riportato alla ribalta il pensiero utilitario dei Rothschild.

E' un'epoca buia, non ci sono dubbi. Al cinema furoreggia la violenza [illegible] le di «Cane di paglia», gli anarchici tirano bombe vere, anziché quelle di carta, l'Irlanda brucia. La gioventù inglese è sbandata, cerca una soluzione di classe ma respinge le ideologie. Non ha più imperi da conquistare né supremazie da [illegible]tare. Qualcuno ci ripensa con rabbia e la maggioranza si adegua.

Renato Proni

LE MOSTRE D'ARTE

Le scacchiere di Billetto

BILLETTO

Alfredo Billetto, nato a Torino quarant'anni fa, ha partecipato fin dal 1954 alla mostre della Promotrice ed ha esposto ormai in numerosissime rassegne italiane e straniere. La sua prima personale, ordinata a Biella alla galleria Colongo, data del 1962. Da allora egli s'è ripresentato a Milano come a Bologna, a Verona e a Venezia o ad Amsterdam (dove tornerà in questo stesso anno) e naturalmente a Torino dove espose alla galleria «L'Immagine» e, ancora nel '70, a «La Minima».

Ieri sera ha inaugurato una nuova «personale» da Davico (galleria Subalpina): venticinque recenti dipinti ad olio, delle «Composizioni» (cm 25 x 25, per le quali si chiedono 200.000 lire) ai quadri che su più vaste superfici (sino al 100 x 100, il cui prezzo sale a 800.000 lire) sembrano tradurre in una «ricerca» di ambienti più psicologici che spaziali.

Di fronte alle opere di Billetto non si tarda ad individuare la parte che vi ha la sua lucida intelligenza e non soltanto il gusto d'un pittore colto, il cui rigore formale trova modo di associarsi alla preziosità di certi fondi come a certi inserti rutilanti d'oro o d'argento.

La finezza artigianale di quelle sue scacchiere cromatiche o di quelle strisce di colore sottilmente velato, cui talora il passo a qualche tocco di colore più vivo, definito da quasi crude tassellature: non per questo muta la relazione delle forme in cui Billetto dona ogni volta la poetica struttura di un'immagine astratta e, almeno a volte, l'elemento raffigurativo, sotto la specie — più spesso — della natura morta.

Il piglio di questi dipinti ha tuttavia sempre qualcosa di narrativo, protagonista l'uomo; anche quando la figura umana trova il proprio inserimento più come valore emblematico che non come riferimento naturalistico. Di qui una sorta di ermetismo che aleggia in talune composizioni dell'ancor giovane pittore torinese. Ed è forse per questo che si ritorna volentieri sulla bellezza delle sue misure di colore; per abbandonarsi alle suggestioni di quei grigi, e dell'oro vecchio, delle bianche rese trasparenti come aloni luminosi, o di qualche misteriosa tassellatura nera; il tutto, maturato nelle più «giuste» sfumature.

* *

Romano Campagnoli, nato a Torino nel 1934, uscito dall'Accademia Albertina dove fu allievo di Italo Cremona, è tornato al Liceo artistico in cui s'era diplomato per insegnarvi «Figura disegnata».

Può contare, tra l'altro, una ventina di personali allestite dal 1952 in qua, l'ultima delle quali è stata allestita da Davico, in galleria Subalpina: una scelta di dipinti tutti recenti a cui si accompagnano le dodici acqueforti (tirate in 50 esemplari più X fuori commercio) d'una cartella intitolata «I segni dello Zodiaco» edita da Glen Ferrari, a Milano, con un testo di Alberico Sala. Prezzi dei dipinti: dalle 170 mila lire (*Medusa*, cm 30x70) alle 800 mila lire del *Fauno ricolo dei coralli* (cm 100 per 150); 350 mila lire l'intera cartella dello «Zodiaco».

CAMPAGNOLI

Ciò che subito colpisce nei dipinti di Romano Campagnoli è l'eleganza decorativa delle immagini ma non meno l'abilità tecnica con la quale sulla tela, come a volte in più ampi cicli murali, egli riesce a sviluppare queste fantasiose composizioni.

L'idea è tratta quasi sempre dal mondo sottomarino che all'autore offre il ricordo di mobili forme d'alghe, di pesci e conchiglie dalle mirabili strutture, tra delicate tinte di misteriosi fondali e il brillio di iridescenti superfici. La pennellata ora corre fluida ora quasi tempesta le superfici con molticolori tassellature di calcolata intensità cromatica, non raramente in un gusto di chiara ascendenza Liberty.

Più spiccatamente naturalistiche appaiono le pagine zodiacali dove campeggiano, emblematiche, le figurazioni dei «segni» sottolineate spesso anche da qualche tocco di colore: sino ad offrirsi come la sequenza d'una favola tutta di georgici spiriti.

Federico Brook, nato a Buenos Aires, aveva appena 27 anni quando nel 1960 allestì a Roma (galleria del Babuino) la sua prima personale in Italia. L'anno dopo a Torino (in occasione delle celebrazioni del centenario dell'Unità nazionale), Brook eseguì due grandi terrecotte di otto metri per il Palazzo del Lavoro a «Italia '61».

Una nuova mostre l'ha riportato a Torino nei giorni scorsi, ospite della Galleria Christian Stein (via Teofilo Rossi 3) dove

BROOK

si scopre un artista tutto preso dalla idea della luce.

Le sculture di Brook fanno subito pensare a dei microcosmi; sono dei polimaterici, parte in plastica trasparente, dura o resistente (metilpolimetacrilato), parte in metallo; acciaio lucido, metallo nichelato o smaltato, con lenti o ingranaggi vari, in un tutto ch'è sovente mobile. I titoli: *Figura spaziale, Biforma spaziale, L'uomo sulla Luna, Palla spaziale-cubica, Nero-bianco spaziale* ed altri consimili (prezzi dalle 500.000 dell'oggetto di composizione più semplice ai 2.600.000 per la grande scultura mobile) danno non più che un'idea diciamo dell'ispirazione che l'ha mossa. In effetti Brook deve trarre le maggiori spinte verso le sue realizzazioni da un bisogno di saggiare il comportamento di queste forme sottoposte alle più semplici leggi del moto (ad esempio il pendolo) o di forza in equilibrio, non senza l'inserimento di qualche congegno o meccanismo elementare attraverso i quali il fruitore-operatore potrà metterle in azione mobilitando con loro la luce e lo spazio, sino a darne delle sensazioni sempre diverse in un insieme di mobili forme, di luci dalle variabili incidenze e persino di suoni. Un «concerto» che non sarebbe probabilmente dispiaciuto neppure al Cicerone del «Somnium Scipionis».

an. dra.

donne confidenziale

Germaine Greer, l'autrice de «L'eunuco femmina»

Ma che vogliono queste femministe

Delle femministe si è già parlato tanto: appoggiandole, magari, o irridendole o più frequentemente, dal momento che i mezzi di informazione sono per la maggior parte in mano agli uomini, considerandole con interesse e affettuosa condiscendenza, un po' come bambini balbettanti le loro prime sillabe.

Da queste forme di giudizio non sono aliene le donne stesse, le prime a difendere i loro supposti privilegi (diritto alla maternità, alla famiglia, all'immunità domestica, ecc.) dalla contestazione delle femministe. Illuminante a questo proposito la battuta di Madame Nixon in risposta alle ultime infuocate dichiarazioni di Gloria Steinem «la suffragetta n. 1 d'America»: «Trovatele un marito — disse un giorno la first lady ad un ricevimento — e vedrete che Gloria la smetterà di agitarsi».

In sostanza, per buona parte dell'opinione femminile la contestazione nascerebbe da isterismi collettivi le cui cause andrebbero cercate nello atteggiamento appare in complessi di varia natura.

Alle conclusioni semplicistiche delle buone matriarche americane, conclusioni sulle quali non vale davvero la pena di soffermarsi, fanno riscontro le opinioni «favorevoli con riserva» di un'alta percentuale di donne, pronte a far propri i principi generali della contestazione, ma assai sconcertate da alcune posizioni estremiste: se infatti appare decisamente ripugnante l'invito di un'inglese, gran sacerdotessa di una setta sanguinaria, che sogna strangolamenti in massa di maschi, non sembra più confortante l'ipotesi che un giorno il sesso maschile si estingua in seguito a processi biologici. Nel 1972 è già possibile far nascere per partenogenesi (senza intervento del maschio fecondatore) una nuova stirpe di sesso femminile dallo ovulo femmina. L'idea che, dopo coniglietti e topolini, venga anche per la donna il momento di mettere al mondo femminucce senza fecondazione, è impressionante, e certamente non tale da guadagnare nuove adepte alla causa femminista.

Ma nonostante critiche, beffe e tentennamenti, la vicenda femminista procede e vale la pena, si sia o non si sia d'accordo con le tesi delle varie leaders del movimento, di conoscere qualcosa degli scritti di Betty Friedan, di Kate Millet o di Germaine Greer, l'ultima femminista pubblicata in Italia, con il suo L'eunuco femmina.

Il titolo è choccante, ma ha una sua spiegazione assai semplice. «La donna — dice Germaine Greer — è un essere castrato dalla società. Per che fine? Quando un uomo castra un animale è perché vuole che esso sia docile, tranquillo, tutto suo, bello, grassottello e adatto a finire in padella. Nello stesso tempo si vuole la donna gentile, docile e tranquilla in casa, a disposizione dell'uomo, pronta per essere consumata. Castrare un essere vuol dire limitarne tutte le possibilità».

Nella polemica di Germaine Greer (sulla quale non possono pesare sospetti di una rivolta nata da complessi, poiché l'autrice, trentadueenne, bella, dotata di grande sex-appeal, professore universitario a Melbourne, giornalista, si presenta come l'immagine di una felice realizzazione in campo professionale e umano) vengono analizzate con minuzia tutte le componenti femminili che sono state soggette a «castrazione», cominciando dal corpo (e i capitoli sono via via intitolati «Ossa», «Curve», «Capelli», «Utero») e passando poi all'«Anima» e all'«Amore» per terminare con «Odio» e «Rivoluzione». Germaine Greer non basa cioè il proprio femminismo su astratte considerazioni di principio, ma su temi realistici.

Più che come un manifesto rivoluzionario od un saggio, L'eunuco femmina si legge con l'appassionato interesse di un romanzo, tanto vivace e acuto, ricco di spunti e di riflessioni si presenta anche al lettore più distratto.

Nella parte dedicata al «Corpo» (dove si insiste che la differenza falsa tra uomo e donna sia conseguenza di pregiudizi antichissimi), al capitolo «Curve» l'autrice ironizza: «Si crede comunemente che il corpo femminile sia avvolto in uno strato di grasso isolante per renderlo più idoneo all'abbraccio, la natura e "Playboy" essendo complici di questa faccenda. E' vero che le donne sono meno vestite degli uomini e portano indumenti più leggeri, ma è piuttosto difficile appurare se lo strato di grasso sia dovuto alla necessità di proteggere dal freddo le parti esposte. Da un punto di vista storico possiamo vedere che sempre la gente ripresa o indolente è stata grassa, che gli eunuchi tendono a diventare grassi come maiali e così non c'è da stupirsi se gli uomini continuano a preferire le donne che si possono strapicciare con gusto». Nello stesso pagina si impara poi che «le belle del XIX Secolo arrivarono al punto di farsi asportare le costole inferiori per poter allacciare più strettamente il busto. In una tribù di indigeni della Nuova Guinea tanto gli uomini che le donne portano cinture strette e la carne tende a gonfiarsi sopra e sotto cosicché anche gli uomini hanno le curve da clessidra».

E a proposito dello Stereotipo, l'Eterno Femminino: «La creatura di sogno deve approfittare della propria bellezza, proporla al consumo maschile. Consumata dall'uomo, essa deve avere in ogni caso l'aspetto felice. La donna deve rifiutare il suo ruolo, non attaccando l'uomo, ma affrancandosi dal desiderio di rispondere alle sue attese. E' in questo che l'emancipazione femminile minaccia il narcisismo dell'uomo». E ancora: «L'uomo non ha bisogno di esser bello, dal momento che fa delle "belle cose" (direttore di banca, medico, artista) ciò è sufficiente. Può permettersi di essere brutto ed esigere una compagna conforme al mito, cioè bella ed elegante».

Dopo aver parlato del lavoro, del romanticismo, del potere femminile, dell'egoismo, del matrimonio (da cui trae la triste conclusione, con Engels, che nel matrimonio «l'uomo è il borghese e la donna il proletariato») e di svariati altri temi, l'autrice si sofferma su un consiglio fondamentale: dice alle donne di imparare che la felicità non è un acquisto ma una conquista e che nessuno la farà al loro posto».

Un libro in sostanza che, quasi unico nel suo genere, non rappresenta una requisitoria contro l'uomo ma, a ben interpretarlo, contro la donna stessa, strumento inerte per secoli. A lei Germaine Greer indirizza le sue critiche argute ed in fondo affettuose, stimolandola ad una presa di coscienza e ad un nuovo spirito d'azione.

Donatella Giacotto

Novità nella spesa

Le stoviglie

Per tutta la settimana nel reparto casalinghi dei magazzini Standa, un'offerta specialissima: tutte le stoviglie in materiale trasparente vetroso Pyrex a prezzo di lancio.

I recipienti di Pyrex vanno in forno e in frigorifero grazie alla loro struttura resistentissima e permettono di presentare elegantemente i cibi in tavola. Tutti i pezzi sono garantiti e potranno essere riportati alla Standa in caso di reclamo; in più nella filiale di piazza S. Rita, gli acquirenti potranno approfittare della presenza di un abile hostess per farsi fare un ritratto gratuito.

Oggi festeggiamo

S. Samuele martire. S. Giuliana vergine e martire. S. Filippo. S. Elia. S. Onesimo vescovo.

OGGI mercoledì 16 febbraio: il Sole è sorto alle 7,29 e tramonta alle 17,54. La Luna è Nuova da poche ore.

Domani a pranzo

ROTOLO DI CARNE MORBIDO — Per quattro persone occorre acquistare tre etti di carne tritata molto finemente (deve passare nell'apposita macchina tre volte o fatelo voi a casa con il tritatutto): la carne deve essere polpa magra. Questa ricetta è ottima con la carne di maiale, ma se necessità dietetiche la sconsigliano, va bene anche quella di vitello tenero.

Unite alla carne circa due etti di ricotta romana che è più asciutta del nostro «seirass», due cucchiaiate di parmigiano grattugiato, un uovo intero e un rosso in più, sale, pepe e se vi piace poca noce moscata. Lavorando con la forchetta l'impasto e poi con le mani fate un polpettone compatto, passatelo in farina bianca, appiattitelo un poco in modo, quando lo taglierete, le fette siano ovali, e [illegible] la [illegible] possa appoggiare bene sul fondo del tegame.

Nel recipiente, basso per poter girare il polpettone senza romperlo, fate scaldare burro e poco olio; mettete il polpettone, lasciatelo colorire, scuotendo ogni tanto il tegame per assicurarvi che non attacchi e poi, con l'aiuto di palette da cucina, giratelo e attendete che si formi una bella crosta anche su questa parte. Bagnate con vino bianco e secco e continuate la cottura per circa un'ora con il tegame coperto; poi spegnete e attendete qualche minuto per tagliare la carne a fette non troppo sottili con coltello molto affilato; disponete sul piatto di portata scaldato e versate il sugo.

Adele

Ma dove andranno a finire le nostre monetine?

IL "GIALLO,, DEGLI SPICCIOLI

Ogni settimana la Zecca conia pezzi per il fabbisogno nazionale - Perché spariscono

C'è chi colleziona anche le monete in circolazione

Roma, mercoledì sera.

In Italia circolano 920 milioni di pezzi da cinque lire, 920 milioni da dieci, 193 milioni da venti, 564 da cento e 418 da cinquanta. Le cifre sono approssimate, ma danno comunque l'idea di un'ampia disponibilità di spiccioli sul mercato. Provate però a dirlo al tabaccaio, al tranviere o al giornalaio. Vi risponderanno che i dati forniti dal ministero del Tesoro saranno certamente esatti, ma loro non hanno spiccioli per il resto.

Ci si domanda allora: «*Dove finiscono le monete che la Zecca conia ogni settimana in misura che dovrebbe essere sufficiente al mercato nazionale?*». E' difficile rispondere, ma si possono formulare molte ipotesi.

D'estate molta moneta rimane nelle tasche degli stranieri, che la conservano per avere, in caso di ritorno in Italia qualche spicciolo per la prima spesa. Un'altra parte va a finire nei salvadanai dei bambini (posto che ancora ci siano dei genitori che insegnano ai figli il risparmio). Ma la maggior parte di moneta viene inghiottita dalle macchinette automatiche di sigarette e caramelle, dai juke-box, dai parchimetri e così via. Vengono rimesse in circolazione, ma piuttosto lentamente, fino al rifornimento della macchina-deposito.

Una cosa è certa: la moneta in circolazione continua a diminuire, e il fatto attua uno strisciante aumento dei prezzi. In Francia il governo ha disposto una massiccia emissione di piccoli tagli proprio per impedire la lievitazione di certi prezzi dovuta alla loro carenza.

Da noi la Zecca, secondo i dati resi noti dal ministero del Tesoro, ha posto in circolazione in un mese — diamo le cifre di ottobre dell'anno scorso, che sono le più recenti — quasi undici milioni di monete, delle quali 5,4 in tagli da cento lire; 1,4 da cinquanta; 3,3 da dieci, ed 85.000 da cinque.

Negli ambienti bancari si avanza il sospetto che molti commercianti preferiscano affermare di essere senza moneta per dare il resto in caramelle perché in questo modo realizzano un certo guadagno. La caramella infatti, data come resto in luogo delle cinque e talvolta anche delle dieci lire, non costa più di tre lire e mezzo. Alcuni negozianti ne fanno una vera speculazione, senza nemmeno chiedere al cliente se desidera o «tollera» quel tipo di scambio.

Gli esercenti alla loro volta dicono che nessuno obbliga il cliente a ricevere come resto la caramella: se non la gradisce può rinunciare all'acquisto. I tabaccai hanno la possibilità di dare, in cambio del resto, cerini, svedesi o francobolli; generi il cui valore è fisso e controllabile.

Del resto quello della «caramella a corso legale» è un inconveniente nel quale non è possibile rintracciare alcun elemento d'illegalità, dato che il cliente è libero di accettarla o rifiutarla.

al. vi.

il medico della famiglia

Ragazza a cavallo

Il signor Q. C. (Torino) ci scrive:

«Mia figlia, di 10 anni, vorrebbe imparare a cavalcare. Vorrei accontentarla, ma mi è stato detto che l'equitazione può essere dannosa alle femmine, cioè provocare lesioni alla struttura ossea, particolarmente alla colonna vertebrale, ed anche compromettere, in futuro, le regolari funzioni fisiologiche. E' vero? Preciso il programma del corso che dovrebbe frequentare: una lezione di lezioni di un'ora ciascuna nell'arco di sei mesi, poi una cavalcata di un paio d'ore ogni mese».

Al quesito risponde il professore C. A. Lietta, primario dell'istituto ortopedico «Maria Adelaide».

— Non corrisponde assolutamente al vero che l'esercizio dell'equitazione sia dannoso alle femmine, né tanto meno può provocare lesioni alla struttura ossea. E' consigliabile piuttosto, per motivi più inerenti alla tecnica dell'equitazione, che questa pratica sportiva non venga iniziata prima dei 12 anni.

cronaca cittadina

Relazione dell'istituto superiore di Sanità

Acqua (forse) potabile

Alle pompe dei nostri acquedotti sono state rilevate pericolose sostanze «tensioattive»

Le pompe sul Po dell'acquedotto municipale subito dopo la foce del Sangone

L'acqua che beviamo (quella del rubinetto, per intenderci) è veramente potabile? I tecnici dell'acquedotto municipale hanno sempre dato le assicurazioni più categoriche. Non ci sono dubbi. O meglio, non ce n'erano. Gli impianti di depurazione, si precisava, sono perfetti ed ogni minimo pericolo di inquinamento viene segnalato in tempo.

E' di ieri, invece, una notizia allarmante. Da un'indagine dell'Istituto superiore della Sanità sarebbe emerso che gli acquedotti di alcune metropoli, tra le quali proprio Torino, sono inquinati. Come mai?

Spiegano i tecnici che da rilievi fatti alle pompe sul Po è stata accertata la presenza nell'acqua di tensioattivi, cioè di sostanze non biodegradabili che l'avvelenano. La situazione peggiore è all'acquedotto centrale sul Po di corso Unità d'Italia, poche decine di metri a valle della foce del Sangone (un torrente trasformato ormai in cloaca).

A quelle pompe è stata registrata una presenza massima di tensioattivi che ha raggiunto gli 0,138 milligrammi per ogni litro d'acqua. Non ancora una quantità disastrosa, ma certo preoccupante.

Le colpe? Dei detersivi. La legge italiana prevede che l'80 per cento delle polveri per lavare siano degradabili nell'acqua, cioè si sciolgano senza lasciare residui pericolosi per il nostro organismo, la fauna e la flora fluviale e marina. Ma, a parte la possibilità di evasioni alle norme, secondo gli ecologi, per garantire la sicurezza la biodegradabilità dei detersivi dovrebbe raggiungere il cento per cento.

E intanto? L'acqua che beviamo è per lo meno sospetta. Aumenta il consumo di quella in bottiglia (gassata o no) con prezzi che continuano a salire.

Senza tregua l'attacco sferrato dalla malavita

LA CITTA' INDIFESA

Aggrediti per strada

15 febbraio: ore 10. Due banditi rapinano 14 milioni di buste paga alla guardia giurata Marcello Casalegno ed a Rosa Borgnino, impiegati alla Quarello di via Passo Buole. Volti mascherati da grossi cerotti, pugni e calci ai due che cercano di resistere (Moisio)

Lunedì mattina una sorpresa per molti versi inquietante attende i torinesi: mitra spianati, giacconi e bandoliera, due carabinieri stazionano davanti a tutte le agenzie bancarie di città e provincia. E' un'operazione coordinata che si svolge per un ordine del tenente colonnello Marchisio, comandante del gruppo operativo. Un nuovo tentativo di prevenire la malavita che, con un febbraio piovoso e grigio tale da diradare i passanti per strada anche nelle ore di punta, sembra aver sferrato un nuovo feroce attacco. L'esperimento — dicono i carabinieri — non è ancora definitivo. Verrà ripetuto parecchie volte, senza preavviso, durante la settimana.

L'inconsueto spettacolo dei militari è accolto dalla gente con animo discorde: c'è chi si preoccupa per il nuovo aspetto della città, quasi in assetto di guerra, e teme i pericoli di nuove sparatorie, nuove vittime innocenti. C'è invece chi si rallegra: di fronte al pericolo di un mitra spianato — si dice — i banditi saranno costretti quanto meno a meditare prima di un assalto. C'è infine chi auspica che il servizio sia esteso agli uffici postali, alle agenzie di cambio. Torino, si spera, potrà finalmente tirare un sospiro di sollievo.

Stesso giorno, ore 16 e trenta. La malavita gioca un'altra carta. Una «124» con cinque banditi entra nel recinto del mattatoio. Nessuno la nota mentre si dirige verso l'agenzia 156 della Cassa di Risparmio, all'interno delle mura. E' l'unica che non sia presidiata. Forse è un caso, ma la città ha l'impressione che si tratti di una risposta beffarda alle forze dell'ordine. La sensazione paurosa — qualunque cosa si faccia — di essere indifesa.

Si scorrono le pagine di cronaca che descrivono il nuovo assalto: da ogni riga trapela violenza. Ma è violenza fredda, studiata, organizzata, premeditata.

Ancora una volta le reazioni sono discordi: c'è chi auspica un intervento più drastico delle forze dell'ordine. Tuttavia le retate, le irruzioni nei locali «proibiti», i provvedimenti adottati di volta in volta si rivelano poi sostanzialmente inutili. Si chiede una maggior severità della magistratura, ma resta ancora da dimostrare che lo spauracchio della pena — comunque commisurata alla gravità del reato — valga a stroncare la malavita. C'è chi consiglia alle signore — come ai portavalori — di non portare le somme nella borsa. Ma il recente sequestro di un autista sembra dimostrare che non basta. La realtà è che tutti questi sono palliativi.

Sociologi e criminologi di ogni paese da anni studiano il problema della delinquenza nella società industriale. Nota è l'indagine sulla sovrappopolazione, studiata sui topi, dove si è dimostrato come la concentrazione di una colonia in uno spazio limitato scateni «il crimine organizzato» anche fra gli animali.

Prelevato con 230 milioni

10 febbraio: ore 17. Una «Giulia» della Banca Popolare di Novara si ferma davanti al Pam di via Porpora. Un portavalori scende e va a ritirare l'incasso della giornata. L'altro, rimasto solo in macchina, viene sequestrato e rapinato da un bandito armato dei precedenti prelievi. Poi fugge sull'auto guidata da un complice. Bottino: 230 milioni

Freddi e spietati al Mattatoio

14 febbraio: ore 16,30. Una «124» blu si ferma nel cortile del mattatoio, davanti all'unica banca non presidiata quel giorno dai carabinieri. Cinque gangster in passamontagna blu malmenano col calcio delle pistole il direttore e gli impiegati dopo aver sparato in aria. Violenza e precisione, come ai tempi di Cavallero. Bottino 70 milioni

Il processo in assise per l'assalto di via XX Settembre

Un vivace battibecco in udienza fra il cambiavalute e i rapinatori

Agrippino Costa ha ritrattato l'accusa lanciata ieri: «Non ho mai detto che eravamo d'accordo con il cambista» - Subito dopo l'arringa della parte civile e la requisitoria del pubblico ministero

Drammatico scontro stamane nell'aula della Corte d'Assise tra il cambiavalute Emilio Aloisio, rapinato il 5 febbraio dello scorso anno di monete d'oro per 30 milioni più altri 4 di valuta estera, ed il capo della «gang» Agrippino Costa. «Quando il bandito mi ha puntato la pistola ordinandomi di aprire la cassaforte — ha dichiarato il testimone — l'ho mandato a quel paese. Poi ho pensato che una delle mie impiegate soffre di cuore e l'ho vista pallida come un cencio. Non volevo farla morire dallo spavento. Per questo mi sono deciso ad aprire. Subito il complice Pier Giorgio Gigliotto ha afferrato i contenitori di plastica ed ha rovesciato le monete in una borsa. Aveva la mano che tremava ed uno gli è caduto a terra. Mentre era chinato, il Costa che impugnava due pistole, lo ha minacciato "Stai fermo, se no ti sparo". Ha ripetuto questa frase quando l'altro voleva andarsene con metà bottino».

Costa (protestando) — *Non è vero. Io non ho mai puntato l'arma sul mio amico.*

Gigliotto — *Ero chino e non ho visto nulla.*

Aloisio (rivolgendosi direttamente al Costa) — *La verità è quella che dico io. Quel giorno, se non fosse stato per l'impiegata, mi sarei buscato una pallottola in corpo e forse ora non sarei qui, ma due sberle non te le avrebbe tolte nessuno. Sono stato alpino io.*

Costa — *Io non ho mai detto che io ed il cambiavalute eravamo d'accordo.*

Presidente (interrompendo) — *Zitti tutti. Cancelliere metta a verbale questa dichiarazione che è la smentita di ciò che ha dichiarato ieri.*

Costa — *Ma io non volevo...*

Presidente — *L'avete scritto anche nel vostro memoriale che la rapina era una finzione. Vi assicuro che non può essere vero, altrimenti appena fatto il «colpo» avreste consegnato il bottino a Giuseppe Chiantaretto che l'avrebbe ridato al cambista. Altrimenti che scopo poteva avere tutta quella messa in scena? Voi avete scritto che per l'aggressione simulata avreste avuto un premio di 7 milioni, ma avreste dovuto restituire le monete d'oro, mentre invece le avete consegnate alla Agostea.*

Aloisio — *Mio padre Carlo è morto dopo la rapina, per malattia. Ma certamente il colpo ricevuto ha accelerato la sua fine. Ho avuto un danno di oltre 8 milioni e fino ad oggi non ho preso una lira.*

Precedentemente il Chiantaretto ha ammesso di avere dato le indicazioni per compiere la rapina perché amico del Costa, ma della refurtiva non ha preso una lira. Ha escluso di avere detto al «capo» che il colpo era simulato per spingerlo ad agire. Il maresciallo Mare ha raccontato alla Corte i particolari su come è riuscito a scoprire la parte del tesoro nascosto sotto terra. Chiara Borio, che ha sposato il Costa nelle carceri della Spezia, regolarizzando così la posizione sua e del bimbo che ha dato alla luce pochi mesi dopo, ha negato di sapere che cosa contenesse la borsa nascosta da sua madre.

Conclusa la fase dibattimentale, hanno parlato l'avv. Giovanni Avonto, rappresentante dell'Aloisio costituitosi parte civile e il p.m. dott. Tribisonna che ha chiesto la condanna di tutti gli imputati. Nel pomeriggio parleranno i difensori, avv. Oberto, Delgrosso, Rossomando, Vigliani, Perla e prof. Dal Piaz.

Gli imputati per la rapina al cambiavalute durante l'interrogatorio in Corte d'Assise

Emilio Aloisio

echi di cronaca

Sist segretarie d'azienda l'occhio della famiglia

Sabato si è concluso il secondo ciclo degli incontri famiglie, allievi, insegnanti. Dopo il dialogo, i parenti hanno presenziato, in aula, alle prove tecniche, eseguite dai singoli reparti. La Sist ringrazia per la partecipazione totalitaria dei genitori. Sist - via Po 3 - telefono 547.573.

Pistino pianoforti, v. Po 6

Tutte le marche. Occasioni, noleggi rimborsabili, restauri, accordature, cambi, permute. Acquisti usati. Telefono 530.237.

la TV non funziona? telef. 251.677 - 296.949

877.575, la Gr.Te.S. Tecnici e riparo subito o cedono un TV portatile in prestito.

tappezzerie in carta applicatela da voi senza spesa!

è un nuovo modo per modernizzare la vostra casa, senza spese per l'applicazione e comprando direttamente dalla Fabbrica. Con quanto spendevate per far tappezzare una camera tappezzerete da soli l'intero alloggio. Le nostre istruzioni, semplici e precise, sono pratiche ed efficaci; le nostre tappezzerie, italiane e straniere, sono bellissime e varie. Direttamente dalla Fabbrica: via Madama Cristina 125.

Grundig concessionario

corso Lombardia 200-200 bis. Vendita e centro assistenza. Intervento rapido con tecnici specializzati. Telefonare 755.995.

TV da riparare? 760.111 pronto intervento 596.679

In 30 minuti i migliori tecnici arrivano a casa vostra. Orario 8-22.

Divisetta porte pieghevoli via Bagetti 25, tel. 761.471

una soluzione elegante: Divisetta. Attenzione: che sia «Divisetta».

TV da riparare? Chiamate 658.803 Santospirito TV

La società soccorso urgente TV invia in 30 minuti un tecnico a casa.

sposi

Tutto per il corredo. Lenzuola, tendaggi, tappeti ecc. Qualità prezzo assortimento. Serietà. Canale, via Cernaia 3 (Porta Nuova).

antifurto Polaut tel. 296.330

preventivi ditte e negozi. Via Vedaria 61/11.

paghe e contributi

Mercoledì 23 febbraio iniziano nuovi corsi di Paghe e Contributi. Facilitazioni. Istituto «Studium», piazza Statuto 2 bis, tel. 540.283, 543.720.

ultima ora

"Centrale" di falsari scoperta dalla Stradale in barriera di Milano

La polizia stradale, al comando del capitano Cirmigliaro e del maresciallo Magri, ha fatto irruzione stamane in un locale di via Cena 35. Hanno scoperto una «centrale» per la falsificazione di documenti, libretti d'auto e macchine.

Disseminate nei cassetti delle scrivanie sono state trovate centinaia di patenti, carte d'identità, passaporti e libretti d'auto pronti per la falsificazione o già «truccati». In un armadio sono stati rinvenuti timbri a secco del comune di Torino e di Moncalieri. Probabilmente si tratta della refurtiva dei colpi compiuti fin dall'inizio dell'anno scorso. Di tanto in tanto, infrante le serrature, i ladri inspiegabilmente entravano nei municipi e rovistavano nei cassetti senza rubare denaro. Evidentemente cercavano documenti.

Nel deposito sono state anche trovate targhe rubate, due «Porsche» scomparse questa settimana in centro e armi. All'irruzione degli agenti, gli affittuari sono fuggiti. Probabilmente si tratta di una banda conosciuta sotto il nome di «La chioma».

temperatura di oggi

massima + 11,3
minima + 2

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (notturna) +3,4; ore 8 +2,6; press. 741,3; umid. 90%. Cielo poco nuvoloso. Previsioni: nuvoloso, visib. buona, venti deboli in pianura, temp. invariata. Temperat. a Caselle: mass. 12,3; min. 0; ore 8: 0,2.

Voleva uccidere la moglie bloccato con una lampada

E' cominciato davanti alla Corte d'Assise di Appello (pres. Forchino, p.g. Caccia, cons. Falconi) il processo contro Giuseppe Galiese, 53 anni, residente nella frazione Lussito di Acqui, già condannato a 4 anni e 8 mesi di reclusione dai giudici di Alessandria per avere tentato di uccidere la moglie Giuseppina Bellotti, con due coltellate.

L'imputato ha 23 anni più della sposa, era terribilmente geloso. Ogni giorno in famiglia scoppiavano litigi che terminavano sempre con schiaffi, pugni e minacce. Intervennero più volte come pacieri i carabinieri ed il parroco, ma non ottennero alcun risultato. Il 7 dicembre del '70 la Bellotti si rifugiò con il figlio in una vicina cascina. Il marito la rintracciò e tentò di pugnalarla con un coltello da cucina. Fortunatamente la donna riportò soltanto due leggere ferite, poi con la forza della disperazione afferrò un portalampade e lo scagliò sulla testa del Galiese stendendolo privo di sensi a terra. Il p.g. dott. Caccia ha chiesto la conferma della sentenza precedente. In difesa dell'imputato ha preso la parola l'avv. Gabei.

Poche compagnie disposte ad assicurare i portavalori

Alcuni anni fa il rapporto fra le somme incassate per premi dalle compagnie assicuratrici nel ramo furti, rapine e comunque per reati contro la proprietà, era di cento lire contro le 30 sborsate per risarcimento danni. Nel 1971 l'equilibrio si è capovolto; incassate 100 lire riscosse 185 circa.

Spesso le misure assunte per proteggersi dai ladri o rapinatori si dimostrano insufficienti. I congegni più ingegnosi come, ad esempio gli ultrasuoni, i raggi infrarossi, i vetri anti-proiettile, offrono al commerciante scarsa sicurezza; pochi attimi ed ecco il colpo portato a termine. A queste situazioni si aggiungono quelle ormai più precise riguardanti le rapine a mano armata: le difese se sono deboli nei confronti degli scassinatori diventano minime in questa ipotesi sempre più preoccupante.

Secondo il concetto statistico, i premi dovrebbero adeguarsi in base al maggior rischio. Ma questo non basta, o meglio non è sempre possibile. Se i premi aumentassero di un sol colpo dell'85 per cento, si creerebbe un terremoto nel mondo assicurativo, con ripercussioni sul costo della vita e con la perdita di molti clienti che rinuncerebbero alla copertura.

Per questo motivo le compagnie, pur avendo gradualmente aumentato il costo delle polizze, tendono soprattutto a evitare i rischi peggiori: l'esperienza insegna, purtroppo, che un esercizio già colpito una volta è statisticamente più bersagliato. Non vi è da stupirsene perché possono tornare gli stessi ladri, che già conoscono la strada o dare indicazioni ad altri. Per questo le compagnie sono diffidenti nell'accettare nuovi rischi quando il commerciante è già stato vittima di furti e se lo fanno chiedono maggiori sicurezze e soprattutto che siano modificati i sistemi di chiusura e di difesa risultati insufficienti.

Viceversa si va abbastanza adagio nell'adeguare i premi delle vecchie polizze non colpite da sinistri mentre coloro che ne stipulano di nuove, soprattutto se hanno già dei precedenti, faticano spesso a trovare chi accetti di assicurarli e debbono comunque sottostare a condizioni ben più gravose di quelle che erano normali anche soltanto due o tre anni prima.

Il fenomeno è ancor più accentuato nel campo delle rapine (inclusa quella particolare categoria di scippi contro «scippi» e rapine che riguarda i cosiddetti portavalori) dove spesso capita che un commerciante appartenente alle categorie più esposte, come il gioielliere, non riesca neppure a trovare chi voglia assicurarlo.

Giuseppe Alberti

Il centro di diagnosi e cure precoci dei tumori «Fedo Valletta», via Cavour 31, diretto dal professor Caldarola, ha cambiato numero telefonico. Il nuovo è il seguente: 87.85.82.

Oggi al mercato

Frutta e verdura — Facciamo alcuni paragoni fra tre zone di Torino. In via Chiesa della Salute ieri le costine costavano 250-300 lire al chilo, le carote 180-200, cavolfiori coronati 180-220, cavoli verza 120-140, cicoria catalogna 140-160, cime di rapa 140-150, cipolle gialle 90-120, finocchi 180-200, lattuga cappuccio 400-500.

A Porta Palazzo i prezzi degli stessi prodotti erano i seguenti: costine 200-300, carote 180-220, cavolfiori coronati 150-200, cicoria catalogna 130-160, cime di rapa 130-150, cipolle gialle 80-100, finocchi 150-200, lattuga cappuccio 400.

Nella zona di Borgata Vittoria, invece, queste le quotazioni: costine 220-300, carote 180-200, cavolfiori coronati 180-200, cavoli verza 120-140, cicoria catalogna 120-150, cime di rapa 130-160, cipolle gialle 90-120, finocchi 150-200, lattuga cappuccio 450-500.

Per quanto riguarda la frutta, le mele più convenienti si trovano a Porta Palazzo (180-250), le pere a Borgata Vittoria (siamo sulle 720 lire al chilo). Le arance costano ovunque tra le 180 e le 220 lire.

RISCHIATUTTO (di domani sera) in anteprima

Il campione mette le ali

Lusetti, deciso a rischiare grosse somme, ha persino fatto le follie di Carnevale

nostro servizio

Milano, mercoledì sera.

Mike Bongiorno non riesce a capacitarsi. Perché i concorrenti del Sud crollano come mosche a Rischiatutto? Carmelo Ranieri di Messina, bravissimo nel jazz, non riuscì a disputare neppure la volata finale. « Eppure le domande non sono molto difficili. Loro sembrano ferratissimi durante le prove. Si vede che sono troppo emotivi e così in cabina fanno cilecca. Peccato. Scommetto che il prossimo meridionale che chiameremo si presenterà con chili di amuleti ».

Non in questa puntata, però. I due nuovi avversari di Gian Paolo Lusetti, che sta prendendo gusto al quiz, sono del Nord. Uno è di Udine: Arduino Cremonese di 33 anni, direttore di una scuola elementare in provincia, che si presenta per la letteratura slovena. Ma — si dice — è un uomo preparato in ogni campo, sa molte lingue, conosce bene la storia, persino quella turca (è rimasto in dubbio se scegliere questa materia). Pur essendo maestro, il Cremonese dà ripetizioni a studenti liceali e persino universitari, quindi ha la memoria esercitata.

Di Massino Visconti, un bellissimo paese di 900 abitanti sopra Lesa, a 400 metri sopra il Lago Maggiore, è Luigi Molla: un quarantenne non sposato che vive ancora con la madre e che ha la passione della lirica. Una volta aveva un negozio di ombrelli, adesso si accontenta di aggiustarli e di rendersi utile in ogni modo nel suo paesino, che premia ogni anno i giornalisti con la « Castagna d'oro ».

Unica novità della settimana dello studioso Lusetti è che sabato grasso si è lasciato trascinare a ballare a Reggio Emilia nel locale di Daniele Piombi. Finora il campione di Correggio aveva rifiutato ogni invito per di dedicarsi allo studio delle materie del tabellone. In fondo è poco più che un ragazzo che dà battaglia non per la platea ma per mettere da parte un gruzzoletto. Però si è accorto che un Rischiatutto tipo grandi magazzini (tutto a basso prezzo) rischia la noia, sicché ha promesso che questa settimana azzarderà cifre più grosse, anche se lontane dalle gloriose follie di Inardi. E' arrivato a quota 8 milioni e 120 mila lire ed è sicuro di partecipare alla finalissima di maggio, quindi cercherà di dimenticare la paura che gli frena il borsellino.

All'ultima puntata abbiamo rivisto un viso simpatico, quello del genovese Bambogloni che solo adesso ha avuto l'ordine di pagamento ed è venuto a ritirare i suoi tre milioni e rotti. Era molto contento di ritrovarsi nel teatrino, spiacente solo che non ci sarà probabilmente alcun campione ligure alla finalissima.

A. G.

Yul Brynner fa pubblicità a se stesso e al « Rischiatutto » posando accanto al Lusetti

Un esperimento di « 3131 »

Centotrenta chili di lettere per la « radiotelepatia »

Bologna, mercoledì sera.

« *Bisognerà attendere diversi mesi per avere i risultati dell'esperimento di radiotelepatia fatto l'11 febbraio scorso a "Chiamate Roma 3131"* ». Così ha detto il dottor Piero Cassoli, specialista in psicoterapia e medicina psicosomatica e direttore scientifico del centro di parapsicologia di Bologna, di cui è presidente Massimo Inardi.

Il dottor Cassoli ha ricevuto 130 chilogrammi di posta: « *Tenendo conto che ogni chilogrammo di lettere* — ha detto il medico — *ne comprende oltre un centinaio si può calcolare che le risposte ricevute sono circa 13 mila. Questo è un segno dell'interesse che ha destato la materia e la trasmissione* ». (Ansa)

Lo spettacolo di Guicciardini al Gobetti

Perelà, uomo di fumo spaventa i potenti

Un folle che si crede Dio ossessiona Perelà nella commedia

Carnevale di meditazione per gli spettatori del Gobetti. E' in programma, nel cartellone del Teatro Stabile, il « Perelà, uomo di fumo » che Roberto Guicciardini e gli attori del Gruppo della Rocca hanno tratto dal romanzo di Palazzeschi. Uno spettacolo lieve e discreto, che tuttavia chiede intelligenza viva e profonda adesione.

La compagnia vanta un'esperienza positiva. Con l'idea di porre un'antitesi alle strutture della ribalta d'oggi e con la prospettiva di un lavoro a lunga scadenza, Guicciardini e i suoi hanno alcuni successi alle spalle (dalla « Clizia » di Machiavelli al « Candido » da Voltaire presentato al festival di Venezia) e soprattutto contano su un metodo di lavoro. Le scelte sono collettive, il divismo è abolito, uguali i diritti e uguali i doveri. Una prima dimostrazione si ha nel « cast » del « Perelà » stesso. Il protagonista è interpretato da nove attori diversi, anche donne, sia per riaffermarne la natura fuggevole e mirabolante sia per non avvilire il pubblico con tirate e battute che in bocca ad uno solo finirebbero per falsarne l'essenza e la resa.

Scene e costumi — sfumati, vaporosi tra il grigio e il nero — di Lorenzo Ghiglia incorniciano la notevole prestazione di Marcello Bartoli, Laura Mannucchi, Mario Mariani, Italo Dall'Orto, Egisto Marcucci, Paila Pavese, Gianni De Lellis, Dorotea Aslanidis, Nelide Giammarco e Alvaro Piccardi. L'armonia, dopo almeno un centinaio di repliche, è totale e all'applaudita prima di ieri abbiamo inteso una sola incertezza. Continuamente questi commedianti cercano di evitare l'insidia della « routine », la loro è un'appassionante contesa con se stessi.

Ma che cosa sarà dunque il « Perelà »? La sua origine è libresca, intreccio e personaggi si trovano nel « Codice di Perelà » scritto da Aldo Palazzeschi nel 1910. Si era all'inizio delle battaglie futuriste e Palazzeschi andava distaccandosi dalle follie guerrafondaie di Marinetti per affermare i valori della fantasia e del gioco. « Lasciatemi divertire » era la sua parola d'ordine. Perelà è un uomo di fumo che un giorno scende dal camino e viene avvistato da tre vecchie in attesa di riformare il mondo. Già, perché nel presentarsi agli altri in atteggiamento di sognatore, subito gli si attribuiscono strane intenzioni. Si ricordi quando, divagando sulla sua origine libresca, un ben pensante conclude improvvisamente scandalizzato che sarà un rivoluzionario. La società lo adula incaricandolo della riforma dei codici mentre tutti si fanno avanti per approfittare di lui.

Dalle pagine trascorrono sul palcoscenico politicanti idioti, sapientoni che sembrano ignoranti, femmine vogliose, preti cardinali e anche papi più superstiziosi che praticanti. E' un campionario di mediocre umanità che di fronte al fragile Perelà fatto di fumo, minaccia d'incrinarsi e di crollare. Perelà è così il momento della fantasia, la parabola dell'intolleranza dal momento che alla fine viene eliminato e scompare lasciando solo gli stivali che lo aiutarono a camminare lontano tra il prossimo suo. Il regista ha pensato piuttosto ad un trucco dalle alte sfere, che creano una vasta immagine per ingannare i sudditi e blandirli con la promessa del nuovo codice. Ma Perelà diventa pericoloso perché denuncia la generale mediocrità e viene tolto di mezzo da coloro stessi che l'avevano materializzato. Questa interpretazione è probabilmente esasperata, certamente sovrabbondante.

Lo spettacolo è di per sé notevole pure senza questa teoria. Gli interpreti si muovono con brio, capaci ora di prodigarsi al massimo ora di fare dell'ironia su se stessi. Certe fulminee intonazioni lamentose o grottesche al pari di certi pugni allo stomaco della colonna sonora (ve l'immaginate un terzetto che canta i « tuli-tuli-tuli-tulipan » anticipando le evanescenze del trio Lescano?) sono autentiche invenzioni di regia. Del resto Palazzeschi stesso, nel complimentarsi con Roberto Guicciardini per avere tanto approfondito il testo, gli ha reso un omaggio alla Perelà. « Lei è un vecchio » gli ha detto stupito.

Piero Perona

Al Circolo della stampa

Stasera il dibattito sul libro di Gorresio

(r.) Questa sera alle 21,15 al Circolo della stampa (corso Stati Uniti 27) sarà presentato *Il sesto presidente*, il libro di Vittorio Gorresio, appena uscito da Rizzoli, che documenta la storia delle sei elezioni presidenziali. Raccoglie l'inchiesta pubblicata su *La Stampa* fino agli articoli dello scorso dicembre, in cui l'autore diede notizia quotidiana del retroscena di Montecitorio, durante le 23 votazioni che portarono alla scelta di Giovanni Leone. Con l'autore, parleranno Carlo Casalegno, vicedirettore de *La Stampa*, Vito Napoli della *Gazzetta del Popolo*, Diego Novelli de *l'Unità*. Seguirà un dibattito.

Assessorato della Provincia

Si inaugurano oggi i corsi sullo spettacolo

Si inaugurano oggi alle 17, con la prima lezione di Storia della musica classica, i corsi organizzati dall'Assessorato all'istruzione e cultura della Provincia di Torino.

VIA VERDI PORTO DEI DIVI

La voce degli attori che non vediamo

La Radio sta allestendo « La rivolta di Lafras Verwey » con la regia di Ernesto Cortese

Un impiegato d'infima categoria, vent'anni spesi nel Servizio civile. Alienato, mediocre, anonimo, solo. Un ufficio dove è vittima di scherzi crudeli. Una casa disordinata e modesta. Piccoli debiti, irrilevanti come lui. Questo il protagonista e questo l'ambiente in cui matura *La rivolta di Lafras Verwey*, il dramma di Chris Barnard che Ernesto Cortese ha allestito per la radio negli studi di via Verdi.

Lafras è l'anti-eroe, soffocato da un mondo in cui « *la mediocrità è divenuta il requisito preliminare per il successo* — come egli stesso scrive in un momento di sotterranea ribellione — *dove pallidi burocrati impugnano lo scettro, pieni di sé* ». Per difendersi dall'eterna sconfitta della sua ordinarietà, colora i pensieri con una fantasia delirante e sogna « *una esistenza diversa in un Paese dove la libertà dell'individuo non esista solo nella fantasia* ». La vicenda comincia nella toeletta dell'ufficio, dove Lafras si rifugia ogni giorno per fantasticare.

Inibito, compresso, infelice, Lafras nutre un doppio ordine di illusioni. Sogna una vita nuova accanto a Petra, una donna incontrata per caso in strada che attende il figlio di un altro del quale è ancora innamorata. E sogna un « *ordine diverso* » dove anche lui potrà finalmente azionare le leve del potere e vendicare tutte le umiliazioni subite. Per questo si è affiliato a quella che crede « una setta rivoluzionaria segreta ». Ha un compito umile, come si addice ad uno come lui: portare « pacchi », che gli vengono consegnati da « agenti », a destinatari sempre diversi. Non saprà mai della beffa giocatagli dal destino e dalla propria semplicità: le sue sono « consegne » di droga. Lafras verrà sacrificato, forse dalla stessa organizzazione, al primo passo falso.

Il dramma vede Silvia Monelli nel ruolo di Petra, Giulio Oppi in quello del capufficio Smit. Tra gli altri interpreti: Vittorio Battarra, Iginio Bonazzi, Renzo Lori, Natale Peretti, Graziella Galvani e Pietro Sammataro accanto a Ferruccio Casacci, Eligio Irato e Claudio Parachinetto.

Mario Valgoi

Il cattivo è lui

Lafras avrà la voce di Mario Valgoi. Incontriamo l'attore durante una pausa: lunghi capelli, lunghi baffi, corporatura massiccia, indossa trascuratamente un completo chiaro e un grosso maglione che non ha indulgenze per una « linea » un po' appesantita.

Come giudica Lafras Verwey? « Una splendida occasione — *spiega* — in parte mancata. E' un personaggio abbozzato molto bene dall'autore, anche se in modo prorompente sugli altri. Lafras è, direi per costituzione, succubo della società. Nella vita non ha realizzato nulla. Il suo dibattersi fantastico è insieme patetico e penoso ».

Quanto al lavoro in sé il giudizio non è del tutto positivo: « C'è in questo dramma un aspetto reazionario che suggerisce risoluzioni qualunquistiche. I sogni di Lafras sono spesso sogni di violenza, straripanti esecuzioni e cadaveri. La sua rivoluzione non ha ideologia: è semplicemente una vendetta ».

C'è tuttavia anche un lato poetico: « Nei suoi rapporti — *conferma Valgoi* — nell'amore per una donna che è rifiutata da un altro, nei tentativi — anche goffi — di tenerla con sé ».

Che cosa offre ad un attore un personaggio come Lafras? « La possibilità di usare dei propri difetti in maniera positiva. E' difficile ammetterlo, ma alcuni tra i lati negativi di Lafras (sebbene in misura diversa) sono comuni a me, come ad altri ».

Dunque, è convinto che un attore debba cercare di ritrovarsi nel personaggio? « Non esattamente: il "cattivo" in scena non lo è di necessità nella vita. Più spesso è considerato da quanti lo conoscono un buono, un pacifico, un tranquillo. Tuttavia anche in lui esistono impulsi latenti di cattiveria, repressi per ragioni sociali, ambientali, educative. Sulla scena può sfogare queste potenzialità che costituiscono l'altra faccia del suo carattere. Forse è anche per questo che nel nostro ambiente si registrano pochi omicidi, poche violenze ».

(A cura di ELEONORA BERTOLOTTO)

Il divo del giorno

PAGLIAI Casanova casalingo

ROMA, mercoledì sera.

Ma che tipo è Ugo Pagliai, l'attore che ama affidare la sua popolarità all'ala protettrice e materna della tv? Nell'ultimo giallo televisivo « Il giudice e il suo boia » approfitta dei suoi occhi di gelo per impersonare il tenente Tschanz, un duro arrivista che finisce male. « Ho capito che per "azzeccare" un personaggio bisogna trovare delle affinità con il carattere di chi lo interpreta. Realizzare insomma una simbiosi fra l'uomo e l'attore ».

E' un'affermazione impegnativa, lo facciamo notare a Pagliai, viso dall'ovale perfetto, i capelli moderatamente lunghi. « Pur di lavorare con D'Anza io farei il diavolo » dice l'attore con un sorriso accattivante e sornione. « Lo conobbi in teatro mentre interpretavo "Le Bacchidi"; è un uomo straordinario; penso di essere stato veramente fortunato a incontrarlo. Il lavoro di Dürrenmatt, si sa, non è il solito giallo: il mio personaggio, dietro la facciata del duro, nasconde una serie di risentimenti personali che lo spingono alla scalata al successo. A giorni interpreterò un altro giallo con Miraglia: ancora una storia senza colpi di scena, ma fatta di contrasti fra coscienze. Peccato non ci sia una parte per Paola ». Paola Gassman, naturalmente. « Ci vediamo troppo poco », commenta Ugo. Paola annuisce: « Mi stavo abituando alla solitudine, ma con "La grande fuga di Casanova", che andrà in onda fra poco, lui è Casanova e io la servetta Tonina, una delle tante ». E' un Casanova anche nella vita privata?

« Non direi », commenta, « Ugo è piuttosto un casalingo, uno che va con i piedi di piombo. Certo, come attore, è contento di avere una platea femminile ai suoi piedi, e di ricevere più lettere di Mastroianni ».

I due attori abitano un appartamento abbastanza modesto; hanno una macchina utilitaria. Paola ha con sé Simona, nata dal suo matrimonio con Luciano Virgili: « Non posso chiedere il divorzio perché non sono passati cinque anni da quando ci siamo separati. Lo farei solo per mettere ordine nella mia vita ».

Un'ultima domanda al protagonista del thrilling « Il segno del comando »: « Pagliai credeva nei poteri telepatici del dottor Inardi? ».

« No. Io no. Ci credeva la Gravina che sguazza nelle cose sospese fra reale e irreale. Magari ha ragione lei. Ricorda le parole di Amleto? "Ci son più cose fra cielo e terra, Orazio, che la scienza vostra non sogni-no" ». Anche il duro con gli occhi di ghiaccio non può fare a meno di citare Shakespeare.

Adele Gallotti

stasera alla Tv

ATTENTI AL BRIVIDO

SECONDO CANALE: il film « L'uomo in nero » con Channing Pollock e Sylva Koscina - PRIMO CANALE: « Sette domande per gli Anni 70 » e lo sport

Il film della serata (ore 21,15 Secondo canale) *L'uomo in nero* di Georges Franju è un film curioso, che può anche essere gustato, a patto che vi si premetta qualche indispensabile spiegazione, non necessaria per il pubblico francese al quale era destinato. Il titolo originale, « Judex », nome d'un personaggio famoso del cinema muto d'una cinquantina d'anni fa, dice ancora qualcosa in Francia accendendo se non altro dei ricordi.

Ad inventarlo, in collaborazione con il « feuilletonista » Arthur Bernède (noto anche ai telespettatori quale padre di « Belfagor, il fantasma del Louvre », un « thriller » francese approdato anche sui nostri video, qualche anno fa) fu il Griffith parigino, Louis Feuillade, al cui nome s'intitola un capitolo importante nella storia del cinema, come il massimo regista di film in serie. Tra i suoi molti film ad episodi, diretti tra il 1910 e il 1924, i più popolari furono quelli di « Fantomas » e dei « Vampiri », considerati anche oggi i suoi capolavori, che per il loro anarchismo e per lo sfacciato beffeggiamento dell'ordine costituito erano presi di mira dalla censura e dalla polizia. Per farsi perdonare, senza abbandonare i temi prediletti, Feuillade diede allora vita a « Judex », un raddrizzatorti dalla filosofia assolutamente inoffensiva, giustiziere sì, ma senza spargimento di sangue e sparatorie.

E' appunto lui l'« uomo in nero » fatto rivivere nel 1964 da Franju in questo film che non vuol essere una parodia ma un omaggio al grande Feuillade. Il protagonista è Channing Pollock, accanto al quale sono Françoise Bergé, il parrucchiere-cantante Théo Sarapo (che consolò gli ultimi anni della grande Edith Piaf) e la « nostra » Sylva Koscina (in nome della coproduzione).

Questo l'intreccio. Il banchiere Favraux deve la sua fortuna ad una serie di speculazioni disoneste. Al culmine del successo, gli perviene una lettera, firmata « Judex », che lo minaccia di morte se non distribuirà ai poveri la sua fortuna. Nel corso della festa di fidanzamento della figlia Jacqueline, Favraux muore nel modo indicato da Judex. Il banchiere viene sepolto e la figlia, che è stata messa al corrente dal segretario Vallières della disonestà del padre rifiuta l'eredità e rompe il fidanzamento.

In realtà Favraux è solo morto apparentemente e Judex, dopo averlo dissotterrato, lo sequestra per fargli espiare le sue malefatte.

* *

Sul Nazionale si conclude, alle 21, con una puntata dedicata all'ecologia, l'inchiesta di Paola Gloriosa e Luciano Ricci **Sei domande per gli Anni 70**. La prima parte del servizio, che ha il sottotitolo **Salveremo la Terra?** è stata girata in uno dei porti più inquinati del mondo: quello di Fuji, in Giappone. Protagonista è un pescatore che, a causa dell'inquinamento (tutta la fauna ittica infatti è andata completamente distrutta) si è visto costretto a cambiare mestiere. A questo problema se ne aggiunge un altro: le grandi compagnie usano un sistema di pesca che contribuisce ad allargare la zona di mare priva ormai di vita animale.

L'inchiesta prosegue in Francia, nel castello del visconte di Lapanouse, che ha radunato nella sua tenuta un buon numero di animali di ogni genere e specie, provenienti da tutto il mondo, che ha cercato d'acclimatare, consigliato dall'amico biologo prof. Diost. La parte conclusiva della puntata è stata realizzata nel porto di Rotterdam dov'è in atto una campagna per dare una soluzione al problema dell'inquinamento nelle acque portuali.

* *

Alle 22 **Mercoledì sport** dà appuntamento ai tifosi del calcio per **Italia-Germania Occ.** tra militari.

d. g.

Sylva Koscina stasera nel film nero francese

oggi sul video

primo canale

15 —: **Trasmissioni scolastiche per la Media.**
17 —: **Per i più piccini** (Il gioco delle cose).
17,30: **Telegiornale del pomeriggio.**
17,45: **La tv dei ragazzi** (Giulio Verne: l'uomo che racconta il futuro).
18,45: **Ritratto d'autore** (Filippo de Pisis).
19,15: **Sapere** (Vita in Jugoslavia).
19,45: **Sport - Cronache del lavoro.**
20,30: **Telegiornale della sera.**
21 —: **Sei domande per gli Anni 70** (Salveremo la Terra?).
22 —: **Mercoledì sport.**
23 —: **Telegiornale della notte.**

secondo canale

21 —: **Telegiornale.**
21,15: **L'uomo in nero** (film).

i programmi di domani

PRIMO CANALE — Ore 10,30: Trasmissioni scolastiche per la Media; 12,30: Sapere; 13: Io compro tu compri; 13,30: Telegiornale; 14: Corso di francese; 15: Trasmissioni scolastiche per la Media; 17: Per i più piccini; 17,30: Telegiornale; 17,45: La tv dei ragazzi; 18,45: Inchiesta sulle professioni; 19,15: Sapere; 19,45: Sport, Cronache italiane; 20,30: Telegiornale; 21: Una donna diversa (telefilm); 22,30: Juke box classico; 23: Telegiornale.

SECONDO CANALE — Ore 21: Telegiornale; 21,15: Rischiatutto; 22,15: Il mondo a tavola.

oggi alla radio

nazionale

Giornale Radio: ore 13, 14, 15, 17, 20, 21, 23
13,15 Piccola storia della canzone italiana
14,10 Buon pomeriggio
16 — Programma per i piccoli
16,20 Per voi giovani
18,20 Come e perché
18,40 I tarocchi
18,55 Cronache del Mezzogiorno
19,10 Appuntamento con [illegible]
19,30 Musical, motivi da commedie musicali
20,15 Ascolta, si fa sera
20,20 Andata e ritorno, con Mina
21,15 Radioteatro: « De Amicitia » di C. Apollonio
22,10 Albo d'oro della lirica
22,30 Canti popolari [illegible]

secondo

Giornale Radio: ore 13,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18, 19,30, 22,30, 24
13,35 Quadrante
13,50 Come e perché
14 — Su di giri
14,30 Trasmissioni regionali
15 — Discosudisco
16 — Cararai
18 — Speciale G.R.
18,15 Long playing
18,40 Punto interrogativo
19 — La Mariana con A. Ninchi e A. Fabrizi
19,30 Radiosera
19,55 Quadrifoglio
20,10 Il convegno dei cinque
21 — Mach due, i dischi di supersonic
22,40 Elisabetta d'Inghilterra 3ª puntata
23,05 ... E via discorrendo, musica e divagazioni
23,20 Musica leggera

terzo

Giornale radio: ore 19; 21
13 — Intermezzo
14 — Due voci, due epoche: R. Ponsanini e M. Callas
14,30 Ritratto di autore: Ibert
15,30 Concerto del sestetto Marenzio
16,15 Dalla pace: colloqui con Erasmo, di Vico Faggi
17 — Le opinioni degli altri
17,20 Fogli d'album
17,35 Musica fuori schema
18,15 Quadrante economico
18,45 Piccolo pianeta
19,15 Concerto di ogni sera
20,15 La Cina sulla scena mondiale (5)
20,45 Idee e fatti della musica
21,15 Belle arti
22,30 Rassegna della critica musicale all'estero

gallerie e musei

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE D'ARTE MODERNA

ACCADEMIA: Sergio Canellini.
APPRODO: mostra pittore F. Salis.
ARTE CENTRO QUAGLINO (p.za S. Carlo 177, tel. 511.101-533.462):
Alla Galleria Incontri: M. Barotia.
Alla Sala Minima: M. Bernia.
BERMAN (Arcivescovado 9/18, tel. 537.430): opere inedite di Umberto Cucci.
DANTESCA: Philippe Lejeune.
GALLERIA DAVICO (Gall. Subalpina 30): Mostra pers. Alfredo Billello.
GISSI (p.za Solferino 2, tel. 534.475): Correnti italiane e straniere contemporanee. Ore 10-13; 16-20.
HILTON (via Arsenale 27): espone Sergio Petrolino.
IL FAUNO: Graham Sutherland.
I PORTICI (P. Micca 10, t. 533.138): Robert Carroll: guazzi, china e altre opere grafiche.
LA BUSSOLA (via Po 9): Mostra personale di Robert Carroll. 10-13; 16-20.
LA PARISINA (corso Moncalieri 47): Antonio Ratiola.
LA TAVOLOZZA (c. Re Gasperi 35, tel. 587.110): Personale Carmelino Ficcalia. Inaugurazione dalle 18 alle 22.
LE IMMAGINI (Della Rocca 3): espone Henry Cusso.
L.P. 220 (v. C. Alberto 32): [illegible].
MARTANO: Piero Fogliati.
SETTEBELLO (v. Golgo 6, t. 668.782): capogamo Turcato - Giorgil.
TORRE (Arc. Alb. 3 bis, t. 877.857): G. M. Rigotti personale. Inaug. ore 18.
VIOTTI (v. Viotti 4/4): Mariano Pescalcari.

GALLERIA D'ARTE MODERNA: dalle 9 alle ore 20.
MUSEO DI PALAZZO MADAMA: dalle ore 9 alle 20 (chiuso il lunedì).
BIBLIOTECHE CIVICHE: dalle 9 alle 12,15; dalle 15 alle 20 (chiuso la domenica).
MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA (Palazzo Chiablese): alle 18,30 e 21,15 Personale di A. Litvak « La disperata notte », H. Fonda, V. Price (Gl. Uniti 1947 - sala 103).

Oggi a Caserta Italia-Germania fra squadre militari

Mozzini e Novellini in "divisa,, azzurra

L'incontro trasmesso in tv alle 22,15 sul primo canale

dal nostro inviato

CASERTA, mercoledì sera.

Anche i militari hanno il loro campionato d'Europa. E' ridotto a poca cosa, in quanto molte nazioni hanno rifiutato l'invito del Centro internazionale sportivo militare. Al torneo partecipano soltanto la Germania Occidentale, l'Olanda, l'Austria e l'Italia. Parliamo naturalmente del torneo calcistico. Sono già stati disputati due incontri: i tedeschi hanno battuto gli austriaci per 2 a 0, gli olandesi invece sono venuti in Italia e hanno pareggiato (2 a 2) con gli «azzurri».

Oggi si disputa a Caserta un incontro importante, Italia contro Germania Ovest, due tra i protagonisti della competizione. Chi vincerà? E' difficile dirlo. Le squadre militari si «improvvisano» ogni anno, e pertanto non è possibile nessun giudizio. Però vogliamo ricordare che tutti i giocatori tedeschi e quasi tutti gli italiani giocano il campionato di serie A. Tra gli ospiti da ricordare l'ala sinistra Wiacka, che ha disputato tre gare tra le file del Borussia nei confronti recenti con l'Inter. Inoltre vi sono il portiere Bradler e l'attaccante Nickel, entrambi già inclusi in formazioni nazionali.

La squadra italiana sarà priva di Villa, che è venuto a Caserta in condizioni menomate per l'infortunio lamentato domenica nel «match» con il Vicenza. Il giocatore zoppica visibilmente e non

C'è anche Longobucco

può calzare le scarpe da gioco. Il medico della Casertana ha dichiarato che per oggi è assolutamente irrecuperabile, ma non ha escluso che Villa possa guarire in tempo per venire con i compagni a Torino per l'importantissimo «match» Juventus-Milan.

Molto interessante la prova della difesa «azzurra», che avrà come protagonisti il granata Mozzini e il bianconero Longobucco. All'attacco ci sarà Novellini, il sostituto di Bettega. L'attaccante bianconero non intende essere chiamato «sostituto», dice soltanto: «Io sono Novellini e non sostituisco nessuno. Faccio il mio dovere per quanto possibile. Bettega è un campione, io devo ancora riuscire a farmi strada».

L'incontro avrà inizio alle 15 e sarà diretto dall'arbitro francese René Vigliani e verrà trasmesso questa sera alla televisione (ore 22,15) nel corso della rubrica «Mercoledì sport» sul programma Nazionale.

Giulio Accatino

Salvadore polemico alla vigilia del match col Milan

"Io applaudirò questi giovani se cominceranno a vincere,,

«Per adesso debbono ancora dimostrare che ci sanno fare. Lo scudetto, fino ad ora, l'hanno sempre vinto gli anziani»

Alla ricerca degli «ex» di Juventus-Milan (sono ancora molti a credere nella loro «legge») proponiamo a Sandro Salvadore il discorso del grande *match* di domenica.

«Ex? Io giocavo nel Milan dieci anni fa, neppure mi ricordo che maglia indossavo».

«Beh, gli ex non hanno età, sono ex anche a novant'anni, e poi è soltanto una occasione per parlare un poco del Milan che, se non per conoscenza diretta, almeno per sentito dire lei conoscerà molto bene».

«No, no, guardi, la prima delle partite importanti non dico mai una parola, specialmente poi con il Milan».

«Davvero non ricorda nulla del Milan: episodi piacevoli o spiacevoli?»

«Certamente ne ho, facevo per dire, però il calcio adesso è totalmente cambiato, anche in questo sport si registra un progresso continuo. A quei tempi, ricordo, il libero era appena arrivato, la nostra poi era una squadra di anziani, tranne io e Trapattoni che eravamo i pivellini. C'erano Ghezzi, David, Dino Sani. Rivera era un giovincello di primo pelo. La media era di 6 o 7 anziani e 3 o 4 giovani. La situazione adesso tendenzialmente si capovolge, si preferiscono i giovani, come nella nostra Juventus».

«Una volta insomma si vinceva con l'esperienza, adesso si fanno i risultati con l'ardore giovanile».

«Non so se davvero si vinca con la giovinezza, non so che cosa abbia vinto sinora. L'anno scorso ha vinto ancora l'Inter e tra i nerazzurri non c'era un eccesso di giovinezza. Vedremo quest'anno cosa saranno capaci di fare i giovani».

«Allora lei non crede nella nuova leva?».

«Solo quando vedo i risultati. Per adesso, ad esempio, la Nazionale ha fatto dei risultati soltanto con gli anziani, quando i giovani andranno in campo e faranno i risultati crederò anche in loro. Come si fa a dire che i giovani sono bravi se non hanno ancora fatto niente?».

«Non crede che si possa anche essere sfortunati: cioè essere bravi e temporaneamente fallire lo stesso?».

«Certamente, si può essere bravissimi ed avere la sfortuna di avere un fuoriclasse vicino, come capitava a Bartali con Coppi».

«La Juventus è Bartali?».

«Difficile dirlo a metà della corsa».

«Vycpalek afferma che la vostra squadra è proiettata nel futuro, è implicito quindi che lo sguardo di tutti si volga ai giovani».

«E' giovane Morini, che ha 28 anni, è giovane Furino a 26? Non siamo certo giovani io ed Haller. C'è Del Sol nella Roma che ha 37 anni ed ha un rendimento altissimo, si può dunque parlare anche del futuro bianconero ma solo per chi ha compiuto da poco la maggiore età».

Il «vecchio Billy» conosce e crede nei suoi compagni, crede probabilmente anche che una piccola polemica, in vista del Milan, possa stuzzicarne l'orgoglio.

Helmut Haller ha ripreso questa mattina la preparazione in vista dell'incontro di domenica. Il tedesco si è messo con sufficiente naturalezza e contro il Milan sarà sicuramente disponibile.

Domani i bianconeri giocheranno due tempi di 30 minuti al Marchi contro la formazione «Primavera». Vycpalek potrebbe trarre da questo allenamento di metà settimana utili indicazioni sulla formazione antimilanista; non è escluso infatti che l'allenatore boemo domenica voglia utilizzare Viola, che esordirebbe in maglia bianconera, al posto di Novellini, impegnato questo pomeriggio con la nazionale militare a Caserta, per dar modo a quest'ultimo di smaltire meglio la fatica del «match».

Salvatore Rotondo

Gli impegni del campionato chiudono ogni discussione

Rosato torna per la Juve

Lo stopper del Milan pronto al solito duello con Anastasi

dal nostro corrispondente

MILANO, mercoledì sera.

Dopo la sceneggiata di Bordillo che, di fronte alle precisazioni richieste da Nereo Rocco, ha fatto prontamente marcia indietro, scaricando la responsabilità sui giornalisti (saremmo pronti a scommettere che anche «paron» Nereo si aspettava un simile comportamento da parte del suo presidente), la pace al vertice sembra un fatto compiuto. Fra i giocatori di tensione non ce n'è mai stata troppa anche perché Rivera e compagni sono tutti dalla parte di Rocco. I giocatori che, anche se a volte non sembra, sono in generale assai più responsabili dei dirigenti, e questo è un discorso in senso lato, i giocatori del Milan, dicevamo, incominciano a pensare alla partitissima di Torino.

Prendiamo Roberto Rosato, ex granata, tempra di combattente, torinese di Chieri, vicecampione del mondo. Un ragazzo serio, un giocatore esemplare. Dicono che Roberto sia un picchiatore e in verità il suo gioco è deciso, scevro sul campo da ogni complimento. Eppure Rosato non ha mai fatto male a nessuno; per contro, talvolta, si è infortunato lui, vittima della sua generosità e del suo temperamento di guerriero del calcio. Lo stopper milanista rientrerà domenica contro la Juventus dopo due settimane di assenza. Per una strana ma significativa coincidenza, il Milan privo di Rosato in questo campionato non ha mai vinto. In ogni caso la sua assenza assume un peso determinante nell'economia della difesa rossonera. Contro la Juve però Rosato ci sarà e lui tocca ferro per scaramanzia. Roberto marcherà Anastasi che ha già incontrato tante volte.

«Spero di rendere al meglio — dice Rosato —; Anastasi è un tipo indecifrabile. Non ha un gioco lineare, possiede doti di agilità superiori al normale. E' estroso, difficile da contenere. Lo conosco bene ma dovrò stare molto attento». Il Milan, a nostro avviso, non potrà impostare contro i ragazzi juventini che una partita difensiva. Senza Prati e con Villa quasi certamente «out», Rocco non può disporre come punte che di Bigon e Scarrone; questi per giunta è un rifinitore e non un attaccante puro.

«Non perdere è la nostra speranza — dice Rosato —, non bisogna mai darsi per vinti. Un pareggio lascerà le cose come stanno. La sconfitta ci relegherebbe a quattro punti dalla Juventus senza possibilità di riscossa. Rimanendo a due lunghezze possiamo sperare in futuro di approfittare di un eventuale passo falso della Juventus. Prima o poi toccherà anche a lei la giornata nera».

Roberto comunque considera la Juventus la squadra che ha più possibilità di vincere lo scudetto: «I bianconeri posseggono un bel gioco d'assieme, brillante, redditizio, corroborato da spunti singoli a volte irresistibili. Il campionato però è apertissimo. Anche l'Inter non è tagliata fuori. E' una squadra piena di risorse che ha il pregio di ritrovarsi proprio nei momenti drammatici. E poi c'è il Cagliari: ce lo siamo trovato lì che quasi non ce l'aspettavamo. Il Cagliari è il sorvegliato speciale e con quel Riva che è ritornato fortissimo può arrivare dovunque».

Il Milan come si presenterà a Torino? La sconfitta di Firenze e il pareggio con il Lanerossi Vicenza possono aver influito negativamente sul morale della squadra?

«A parte Firenze — conclude Rosato — un mezzo passo falso in casa non ce l'aspettavamo. Però il Milan ha avuto occasioni e il gioco non è mancato. Il Vicenza ha sfruttato l'unico [illegible] propizio che gli si è presentato in novanta minuti. Siamo onesti: c'è andata male, io dico che quello che giocherà a Torino non sarà un Milan per niente rassegnato. Non è il caso di parlare di inferiorità visto che siamo lì a due punti e stiamo disputando un buon campionato. Faremo la nostra partita. E' un incontro importante ma non determinante. Il pareggio è il nostro obiettivo».

Ora all'INTER comanda Quarenghi

Dopo il deciso intervento del presidente Fraizzoli che ieri mattina si è recato ad Appiano Gentile e ha parlato a lungo con i giocatori e Invernizzi, la calma dovrebbe essere tornata all'Inter. «Non tollererò ribellioni — ha detto Fraizzoli — non voglio sentir parlare di inimicizie, di incomprensioni fra i giocatori. E' giunto il momento di reagire con umiltà. Ogni provvedimento dovrà essere accettato con serenità e completa obbedienza: chi non si adeguerà sarà ceduto a fine stagione. Il capitale giocatori dell'Inter è altissimo ed è giusto che si pretenda il massimo anche se non è sempre possibile vincere. Ma c'è modo e modo di perdere».

Invernizzi ha avuto confermata la fiducia del presidente mentre ampi poteri sono stati affidati al dottor Quarenghi, «l'uomo — ha detto Fraizzoli — che ha più ascendente sui giocatori per le sue qualità di medico e psicologo».

Invernizzi sulla formazione che incontrerà la Roma è stato ermetico. In risalto comunque appaiono le quotazioni di Corso: «Non accetto assolutamente di essere il capro espiatorio — ha detto Mariolino — d'altra parte ci siamo spiegati e l'ambiente è ritornato sereno come lo scorso anno». Di certo dovrebbe esserci il rientro di Oriali; Bedin o Bertini gli [illegible] il posto.

Guido Lajolo

Vice-record d'incasso per Juventus-Milan?

Nel rispetto di una piacevole consuetudine (molto piacevole per le casse delle società avversarie) la Juventus dovunque vada fa registrare l'incasso record. Sarebbe logico quindi aspettarsi anche al «Comunale» un'affluenza di pubblico tale da far gioire pure i cassieri bianconeri. Il record assoluto di incasso per Torino è di 151.115.300 lire, registrato in occasione di Juventus-Cagliari del 15 marzo 1970. Quale migliore occasione di Juventus-Milan, con le due squadre lanciate verso lo scudetto e divise esattamente da due punti in classifica, per vedere realizzata questa speranza? Il numero più elevato degli abbonati (14.000) rispetto alla stagione 1969-70 impedisce però che la cifra precedente venga superata. L'incasso dell'incontro di domenica dovrebbe aggirarsi comunque sui 145 milioni, secondo record assoluto per gli incontri di campionato.

Al momento attuale i tagliandi di ingresso per il super-match con i rossoneri sono virtualmente esauriti. Dei 49.500 biglietti messi in vendita ne restano a disposizione soltanto alcune centinaia. La distribuzione è avvenuta attraverso bar e ricevitorie di Torino e Milano con il seguente criterio: 30 mila tagliandi ai 90 distributori di Torino e cintura, 8 mila a Milano, 8 mila agli Juventus Club di tutta Italia, 1000 ingressi omaggio ed inviti.

Affluiranno in totale allo stadio 65 mila spettatori circa (tenuto anche conto degli abbonati): una massa di persone che richiederà un'efficientissima organizzazione di sicurezza. Intorno allo stadio non saranno comunque quasi certamente eretti blocchi stradali. Le biglietterie rimarranno chiuse.

Giagnoni profeta in patria

Trionfali accoglienze per il Torino di Giagnoni a Olbia. Il ritorno dell'allenatore nella sua terra natale è stato salutato dagli sportivi locali con manifestazioni di entusiasmo. «Non riesco a capacitarmi, per me è un sogno meraviglioso — ha detto Giagnoni — non credevo proprio che la mia città mi accogliesse in questo modo. Sono orgoglioso e felice di aver portato qui il Torino».

Domani i granata giocheranno in amichevole contro la squadra locale. Un allenamento «distensivo» in vista della partita di domenica a Cagliari. «Contro Riva e compagni giocheremo al massimo — ha continuato Giagnoni — perché siamo a due punti e vogliamo mantenere la posizione rispetto alle grandi».

Circa la formazione, l'unico dubbio è costituito da Mozzini che oggi gioca a Caserta con la nazionale militare e raggiungerà i compagni domani.

FABBRI cede la panchina a CERVELLATI

90 milioni per andare in vacanza

"E pensare che la colpa è tutta di Agroppi,,

dal nostro inviato

Bologna, mercoledì sera.

«Tu quoque, Agroppi, fili mi», anche tu, Agroppi, figlio mio. Fabbri, sfortunato Cesare della panchina, potrebbe davvero ripetere l'ultima frase del dittatore romano. Quest'anno lo hanno «tradito» tutti, i giocatori bolognesi, naturalmente, sono stati i primi e forse i principali artefici della sua ... disgrazia.

Ad aggravarla, però, hanno contribuito il suo giocatore più fedele dei tempi del Torino e il Mantova, la sua vecchia squadra. Tu quoque, Agroppi, tu quoque, Mantova. Domenica il Mantova, secondo derelitto del campionato, ha pareggiato a Bologna e l'uno a uno è valso a Fabbri come un salvacondotto verso il purgatorio dei maghi disoccupati. Aldo Agroppi, battendolo a Torino, con quel bellissimo tiro al volo che Fabbri ancora ricorda come una prodezza, ha contribuito a far precipitare la situazione che dopo le ultime due partite è diventata appunto insostenibile.

Aldo Agroppi era stato al Torino la più bella invenzione del «professor» Fabbri. Il «professore» era appena arrivato quando i dirigenti del Torino lo portarono al «Gallia» perché li assistesse durante la campagna acquisti. Agroppi, che Rocco non aveva capito a fondo e aveva addirittura mandato in esilio a Potenza, si presentò a Fabbri in uno dei grandi saloni liberty dell'albergo del calcio-mercato.

Il mediano stava per essere ceduto in prestito al Modena. «Signor Fabbri — disse — lei non mi ha mai visto giocare. Mi tenga a Torino almeno fino a novembre. In questo periodo potrà rendersi conto se sono davvero un giocatore di valore e se merito la serie B».

Risparmio

Quella frase piacque molto a «Mondino», che si rivolse a Bonetto e disse: «Questo ragazzo ha parlato da uomo. Dica subito a quelli del Modena che non se ne fa nulla. Io, questo Agroppi, me lo tengo». E fu così che Aldo Agroppi rimase al Torino, diventando nel giro di quattro-cinque stagioni uno dei suoi giocatori più importanti. Una specie di bandiera, come Ferrini.

Fabbri, quando lasciò il Torino perché la moglie era malata di nostalgia, voleva portarsi Agroppi a Bologna. Le casse rossoblù non gli permisero la grossa spesa e Aldo Agroppi, alfiere del bel Torino di Giagnoni, tre settimane fa ha segnato quel gol che è costato al vecchio e caro professore la cattedra di insegnamento calcistico all'università di Bologna.

A dire la verità, però, Bononia non docet più. Sono passati i tempi in cui lo Stadio Comunale felsineo era ritenuto una specie di ateneo del pallone; lontani i tempi dello squadrone «che tremare il mondo fa».

Una mafia

In panchina già domenica dovrebbe esserci Cesarino Cervellati, l'amico degli «anziani», l'amico dei giocatori che contano. E qui la storia si fa paradossale. Basti ricordare il Bologna ansimante di quattro anni fa, il Bologna che stava retrocedendo. Alla sua guida c'era appunto Cesarino Cervellati, che un bel giorno fu messo alla porta.

Cervellati, il giorno che lo cacciarono, lasciò la sede di via Testoni piangendo. Per rimediare ai guai che il giovane ed inesperto allenatore aveva combinato, i bolognesi prelevarono Pugliese dai suoi orti di Turi. Il commendatore venne, ottenne la salvezza e quando già sperava di essere riconfermato ebbe la lettera di licenziamento. Al suo posto avevano assunto Fabbri.

Per strapparlo a Pianelli gli offrirono un contratto «herreriano». E adesso per sostituire Fabbri chi arriva? Ritorna Cervellati. I dirigenti del Bologna hanno avuto proprio una grande pensata. Quello che non andava bene quattro anni fa, adesso va benissimo. E' una specie di toccasana per tutti i mali. Saprà Cesarino Cervellati salvare il Bologna? Molto probabilmente sì, perché, se è vero, come è vero, che sono stati gli anziani a volerlo, c'è da scommettere che fin da domenica a Vicenza, Bulgarelli, Janich e C. ruggiranno come leoni.

Se Cervellati dovesse invece affidarsi soltanto alle sue capacità, il compito diventerebbe difficile, perché questo allenatore di ritorno negli ultimi quattro anni ha diretto soltanto tre partite del Cesena, per il resto è rimasto a guardare. Difficile che, rimanendo a guardare, in quattro anni sia diventato uno stregone.

Mentre i consiglieri del Bologna si riuniscono per ufficializzare la decisione Cervellati (la seduta avrà luogo alle 21,30), il «professor» Fabbri sta facendo i bagagli. Parte stasera per Canazei. Lassù, sotto le Dolomiti, si ossigenerà, smaltirà quella dura botta psicologica che, nonostante i suoi atteggiamenti e i suoi discorsi, ha evidentemente subito.

Non è tuttavia una botta tipo quella di Middlesbrough. «Allora — dice Fabbri — c'era in Italia una specie di rivoluzione. Ed io, poveretto, ero proprio nell'occhio del ciclone. Me ne dovetti andare in un convento, con i frati, per ritrovare la serenità. Adesso no. Vado in albergo. A Canazei mi vedranno tutti, viaggerò a testa alta, perché non ho nulla, dico nulla, da rimproverarmi. E' duro essere messo alla porta, ma devo ammettere che a Bologna si era creata una situazione difficile, che era quasi impossibile continuare così. I dirigenti hanno dato una scossa alla squadra e hanno fatto bene. Se fossi stato al loro posto, avrei agito probabilmente nella medesima maniera. Sono sicuro che il Bologna si salverà dalla retrocessione».

Chi paga?

Fabbri è molto comprensivo con i suoi «silurateri», ma c'è da credere che questa comprensione sia anche dovuta al fatto che i dirigenti bolognesi lo hanno profumatamente pagato (si dice una novantina di milioni) fino all'ultima lira. Si sono comportati in modo illogico, inventando questo valzer di allenatori, ma almeno hanno pagato. E chi paga, dicono, ha diritto di commettere anche qualche sciocchezza. C'è però una considerazione amara da fare: in questo mondo di pedale e di cambiali le sciocchezze dei dirigenti pesano e peseranno sempre sui bilanci delle società.

Una settimana fa i dirigenti del Bologna, come del resto i loro colleghi delle altre trentacinque società professionistiche, sono stati a Roma per incassare i sessanta milioni del nuovo mutuo federale. Questi sessanta milioni serviranno, probabilmente, per pagare la pendenza di Fabbri e per stipendiare il nuovo allenatore. Intanto il deficit del Bologna sale sempre di più. E non c'è sulla piazza un dirigente che, ad un certo punto, possa rimediare a tutto come faceva una volta Renato Dall'Ara, il presidente degli scudetti.

Bruno Bernardi

I cavalli da spettacolo nel concorso di Torino

Primi collaudi in vista del traguardo olimpico

Settanta e forse più cavalieri ed amazzoni, oltre 130 cavalli: ma gli occhi di tutti, l'attenzione degli esperti su una coppia sola, Fiorello-Raimondo D'Inzeo, oggi ai vertici dell'equitazione italiana, la coppia che i maggiori tecnici europei considerano la favorita per la medaglia d'oro di Monaco. E' una grossa e pesante responsabilità per il nostro valoroso ufficiale, che a 47 anni deve reggere il peso maggiore di quella tradizione che ha quasi sempre voluto l'equitazione italiana in una posizione di preminenza nel mondo. Con lui i probabili componenti della nostra squadra saranno Vittorio Orlandi, Graziano Mancinelli e Piero D'Inzeo.

All'assalto dei tre grandi ci sarà uno stuolo di cavalieri decisi a far vedere di essere diventati qualcuno in campo non solo nazionale: da Todini e Tavazzani a tutta la schiera dei giovani, venuti su con il prorompente entusiasmo per l'equitazione, che oggi ha raggiunto migliaia di praticanti.

Del resto lo spettacolo che sarà offerto è oggi considerato come uno dei massimi d'Europa. Con gli assi italiani — ed ai già citati aggiungeremo i nomi di Filiberto Bertero, Alessandra Rossi, Duccio Bartolucci, Claudio Marcocci, Mario Marocco, Carlo ed Alessandro Milani, Paolo Rigotti, Giorgio Nuti, Fabrizio Monacorda e le amazzoni Lalla Novo, Barbara Carlon, Ornella Bonchi Rignon, Stefania Secondi — due campioni del mondo: l'inglese David Broome e la francese Janou Lefebvre; poi la fortissima squadra francese, che oltre alla Lefebvre conterà su Jean-Michel Gaud, Jérôme Chabrol, Pierre Durand, Guy Lefrant.

Ed ancora l'équipe tedesca, degna di figurare in una Coppa delle Nazioni grazie a Karl Heinz Giebmanns, Bernd Kuwerts, Hauke Schmidt, Willibert Mehlkopf. Ed i grandi nomi non sono finiti, perché non si può dimenticare quello di Nelson Pessoa, il forte cavaliere argentino questa volta affiancato dal fratello Hello, e poi gli svizzeri, i belgi e gli olandesi. Per la prima volta anche la bandiera a stelle e strisce sul pennone di Torino Esposizioni in onore dell'amazzone statunitense Dorothy Mary Kielty.

Le gare da mercoledì a domenica della prossima settimana, di sera, più i pomeriggi degli ultimi due giorni; cinque milioni di premi, più la «127» al cavaliere trionfatore del Gran Premio Fiat a cui accederanno i venti migliori classificati attraverso una prova di potenza (venerdì sera), una di precisione (giovedì sera) ed una di velocità (sabato sera).

Elvio Rossi

Raimondo D'Inzeo sarà uno dei protagonisti del concorso

Ippica Corse al trotto nel pomeriggio a Milano, con il Premio Biella (L. 2.500.000, m 2060): Scozzo, Primodiere, Delfino, Ostiolo, Texana; favoriti: Singapo, Greenaway, Oriane, Seregno, Zeppelin, Delfino, Tartaruga, Mosta; a Roma, Premio Sardegna (L. 3 milioni 300.000, m 1600): Granaloce, Dandolo, Beverly, Shiraldo, Maol; favoriti: Fumaro, Mezopotamia, Lovagh, Filiji, Seik, Dandolo, Gemey, Onlee. Galoppo a Napoli, Premio Lucania (L. 2 milioni 420.000, m 1850): El Fayum 58, Gasparo 56, Beccaccino 56 ½, La Zeppa 50); favoriti: Conte di Dobbiaco, Delius, El Fayum, Gay Count, Little Philip, Via Appia, Leland.

Universiade questi i discesisti

ROMA, mercoledì sera.

La commissione tecnica del Cusi, al termine dei campionati nazionali universitari della neve, ha scelto i seguenti atleti per comporre la formazione che prenderà parte all'Universiade invernale 1972 in programma a Lake Placid (Usa) dal 26 febbraio al 5 marzo prossimo:

Femminile: Romella Barbasca, Claudia Simoniacchi e Anahid Tasgian.

Maschile: Nanni Baccioni, Andrea Franchini, Guido Regruto, Peter Stoberrauss, Giovanni Valle e Roberto Vola.

Allenatore: Claudio De Tassis.

La squadra partirà nel pomeriggio di martedì prossimo da Milano dove è previsto il ritorno per il pomeriggio dell'otto marzo.

Via il trainer Il Livorno, che si trova in una precaria situazione di classifica nel campionato nazionale di calcio di serie «B», è stato affidato da oggi alla direzione tecnica dell'allenatore in seconda, Dino Bonsanti. L'allenatore Costante Balleri ha deciso infatti, ieri sera, di rinunciare all'incarico.

Auto-corse E' stata comunicata oggi la costituzione di una squadra corse denominata «Elcom Racing Team», che parteciperà al campionato d'Europa di formula due ed al campionato italiano di formula tre. Pilota numero uno sarà il ventisettenne Romano Claudio Francisci, che nel 1971 era stato incluso tra i piloti Csai per la formula due. La squadra disporrà di vetture Brabham BT 38.

Boxe La squadra azzurra di pugilato prenderà parte dal 19 al 23 aprile ai campionati internazionali di Romania a Bucarest.

Parte il ciclismo con il divorzio Gimondi-Motta

Chi ha paura del divo Merckx

In teoria tutti, ma Ocana lo ha già innervosito e Dancelli lo sfida

Sabato Gimondi e Motta inizieranno il loro braccio di ferro alla Sei giorni, domenica Merckx ed Ocaña dovrebbero fare altrettanto sulle strade del Trofeo Laigueglia. Il condizionale è d'obbligo, perché la presenza di Eddy alla gara d'apertura non sembra più sicura al cento per cento: secondo alcune voci — peraltro non confermate — il belga preferirebbe disputare una kermesse meno impegnativa sulla Costa Azzurra.

Eddy ha paura dello spagnolo? Certamente no: però Merckx scende sempre in gara per vincere; e se non si sente preparato, piuttosto che essere costretto ad entrare in lizza soltanto con lo scopo di allenarsi, preferisce dare forfait. Sarebbe un vero peccato, comunque: senza Merckx, il «Laigueglia» perderebbe il suo più valido motivo d'interesse. Bitossi, Zilioli e Dancelli, si sa, non fanno cassetta come lui; e neppure Ocaña.

MERCKX-OCANA — Il confronto tra il belga e lo spagnolo, indipendentemente da quanto accadrà domenica a Laigueglia, dovrebbe essere il motivo dominante della stagione. Ocaña l'anno scorso fu l'unico a mettere veramente in difficoltà Eddy. Successe al Tour, e per Merckx si trattò della vittoria più amara della sua carriera. Ora Luis («hidalgo» triste, ma soprattutto furbo) sta cercando di tendere a Merckx una specie di trappola. Il suo ragionamento è semplice: sfido Eddy alla Vuelta e lo costringo a giocare in trasferta; se non viene in Spagna, Merckx deve disputare sia il Giro che il Tour, quindi andrà in Francia stanco ed io avrò la possibilità di batterlo, anche perché Levitan ha studiato un percorso con cinquecento chilometri di salite, un percorso cioè fatto su misura per me.

Eddy replica: «Fino a prova contraria, il campione sono sempre io, Ocaña è lo sfidante: quindi tocca a lui venirmi a cercare, non può essere Luis a condizionare i miei programmi». E' vero, però Merckx si sente un po' in trappola lo stesso: vorrebbe disertare il Giro d'Italia, ma sarebbe la seconda volta consecutiva e difficilmente la Molteni glielo permetterà. E se non andasse al Tour, Ocaña griderebbe ai quattro venti che Eddy, dopo quanto è successo l'anno scorso, ha paura di lui. E allora? La situazione, poi, è resa ancora più complessa da un altro fatto, non trascurabile: gli organizzatori della Vuelta stanno facendo la corte a Merckx, gli hanno promesso un bel mucchio di pesetas; ed hanno offerto alla Molteni di introdurre i salumi italiani nel mercato spagnolo. Un bel pasticcio davvero. Eddy dice: «Sarà la Molteni a decidere, io sono un professionista e devo rispettare i desideri di chi mi dà lo stipendio». Intanto Ocaña (che ha già annunciato il suo forfait al Giro d'Italia) uno scopo l'ha ormai ottenuto: quello di innervosire Eddy. E non è poco.

Lo spagnolo Ocaña

GIMONDI-MOTTA — L'anno scorso i due passavano insieme senza scambiarsi una parola, evitavano persino che i loro sguardi si incrociassero. Una situazione del genere non poteva continuare, la loro alleanza era controproducente: sorrisi a denti stretti a beneficio dei fotografi, poi continui dispetti in corsa. Il «divorzio» si è fatto attendere troppo a lungo, ma alla fine è arrivato. Ora Gimondi ha a fianco Zilioli: «Con Italo — dice — sarà più facile trovare l'accordo: non ci faremo la guerra». Motta ha sostituito Zilioli alla «Ferretti», dovrà cercare l'intesa con Gösta Pettersson ed i suoi fratelli. Il direttore sportivo Martini ha un piano preciso: lo svedese, più regolare, punterà a fare il bis al Giro d'Italia; Motta, invece, cercherà qualche grossa affermazione nelle gare in linea. Tutto facile, in teoria. Ma Motta sarà disposto a sacrificarsi al Giro d'Italia per lo svedese? Bitossi ha detto: «Non credo proprio». Ed i suoi dubbi sono anche i nostri.

Eddy Merckx, con nuovi nemici, si prepara ad una stagione piuttosto difficile

BITOSSI — Il toscano finora ha vinto centotrenta corse assumo, tra i ciclisti ancora in attività, ha saputo far meglio. Tra i grandi del passato, soltanto quattro hanno conquistato più successi di lui: Coppi, Bartali, Binda e Girardengo. Ma i tifosi non riescono a prendere sul serio le sue affermazioni, continuano a pensare a lui soltanto come a «cuore matto», i suoi alti e bassi non lo hanno mai fatto considerare vero «numero uno» del nostro ciclismo.

Eppure Bitossi è uno dei pochi corridori al mondo capaci di resistere a Merckx. Eddy dice di lui: «Se fosse più costante, sarebbe veramente il mio rivale più pericoloso. Lo temo davvero». E Bitossi, che quest'anno vuol superare le cento vittorie complessive per entrare definitivamente fra i «grandi» di tutti i tempi (i successi di Girardengo sono 107), ha già fissato il suo programma: vuol vincere la Sanremo, il titolo mondiale e quello italiano, e magari anche il «Lombardia».

DANCELLI — Il bresciano dice: «Se non va bene quest'anno mi ritiro». E dato che non ha alcuna voglia di ritirarsi, quest'anno giocherà il tutto per tutto per tornare a galla. La scorsa stagione, per colpa di una brutta caduta alla Tirreno-Adriatico, rimase quasi a secco: quattro vittorie, e tutte di scarsa importanza. Ma Dancelli non è finito. Nel '70, per qualche settimana, fu considerato un «eroe», perché riuscì a spezzare la supremazia straniera alla Sanremo. Ma la gente si dimenticò presto di quella vittoria. Ora Dancelli vuole praticamente ricominciare da zero: «Continuerò con le mie fughe pazze, con la mia tattica alla kamikaze. Se le corse sono "logiche", vince Merckx; e allora cerchiamo di renderle illogiche, è l'unico sistema per battere il belga». Una tattica suicida. Ma potrebbe anche essere la tattica giusta.

Maurizio Caravella

A fine febbraio l'esordio nella Montecarlo-Alassio

È già l'ora dei dilettanti

Per i ciclisti dilettanti è ormai imminente l'inizio della stagione agonistica. Il 27 febbraio si corre la «Montecarlo-Alassio» e si tratta subito di una competizione di rilievo, con i più qualificati esponenti del ciclismo cadetto europeo al via. Anche in campo dilettantistico, quindi, si comincia a gareggiare molto presto: sino a qualche anno fa era impensabile l'allestimento in febbraio di una gara, ma ora, con il calendario stracolmo di manifestazioni, è diventata una consuetudine seguire di pari passo l'attività dei professionisti.

Gli organizzatori della terza edizione dell'internazionale «Montecarlo-Alassio», i dirigenti del V.C. Alassio, hanno fatto le cose in grande, riuscendo ad assicurarsi una partecipazione di corridori stranieri veramente ragguardevole e agguerrita.

Quest'anno sono in programma a Monaco di Baviera le Olimpiadi, motivo per cui molte federazioni hanno provveduto per tempo ad iniziare la preparazione dei loro migliori ciclisti, in vista dell'importante appuntamento mondiale di settembre. E' il caso degli atleti della Germania Federale, che da alcuni giorni sono scesi in allenamento, guidati dal loro c.t., l'ex campione Rudi Altig, sulle strade della Riviera. In Liguria si trovano pure dilettanti provenienti da un po' tutte le nazioni d'Europa.

Olivero e Novello, i due artefici della «Montecarlo-Alassio», non hanno perso tempo e hanno invitato alla loro gara cento ciclisti stranieri di valore, contro i quali scenderanno in lizza alcuni fra i nostri migliori elementi. A difendere i colori azzurri, tra gli altri, ci saranno i rappresentanti del G.S. Fiat di Torino, il campione italiano, Parecchini e la giovane promessa Luciano Borgognoni, campione mondiale dell'inseguimento a squadre.

Per il ciclismo dilettantistico il 1972 si apre, dunque, in grande stile, con una manifestazione che possiede tutti i requisiti per darci una prima valutazione sulla situazione attuale dello sport azzurro. Nell'anno delle Olimpiadi, è inutile nasconderlo, ci attendiamo valide prestazioni dai nostri giovani ciclisti, i quali all'appuntamento quadriennale col più grande avvenimento sportivo si sono sempre comportati con onore.

Franzi Bertolazzo

Notaro a metà tra Chieri e Vigevano

Uno solo per due squadre

Un mese ciascuno ed è tutto regolare

Arnaldo Notaro, 21 anni, milanese in servizio militare a Torino, segna gol un po' per il Chieri e un po' per il Vigevano. Domenica scorsa, ad esempio, ha messo a segno la rete del pareggio del Chieri nella gara del campionato di promozione dilettanti giocata a Busca, il mese scorso con la maglia del Vigevano, compagine che gioca nel girone lombardo della serie D ne ha realizzate tre in altrettante partite. E' un ottimo elemento, specialista nei calci di punizione e nessuna delle due società intende privarsene: ecco perché la squadra piemontese e quella lombarda hanno raggiunto un accordo che permette di utilizzare l'attaccante a turno.

A proporre lo strano contratto è stato l'allenatore del Chieri, Manolino, che all'inizio del campionato aveva saputo dall'ex portiere juventino Viola, lo scorso anno trainer del Vigevano, che Notaro era stato trasferito a Torino per completare il servizio di leva. Il forte attaccante tesserato per la società lombarda ha anche un «cartellino militare» che gli permette di giocare per una seconda squadra, purché non della sua regione di appartenenza.

Notaro nelle prime partite stentò però ad ingranare perché a corto di allenamento, poi raggiunse con i suoi nuovi compagni una buona intesa e nel ruolo di ala destra realizza gol a ripetizione: sette in otto partite. A Vigevano si accorgono di lui ora che è tornato in forma e il mese scorso gioca tre partite con la sua vecchia squadra: il Chieri è d'accordo perché il campionato dilettanti è sospeso. Ora però l'allenatore Manolino ha di nuovo bisogno di Notaro perché domenica s'inizia il girone di ritorno e la sua squadra che è in testa alla classifica.

La squadra lombarda ha le stesse ambizioni anche se si trova al secondo posto della graduatoria distanziata di quattro punti dal Legnago. Per questo mese tuttavia Notaro indosserà la maglia del Chieri a meno che il Vigevano lo richieda per estrema necessità.

Piero Galasco

SOTTO LE LUCI DEL RING

De Keers a letto, cresce Baruzzi

Soppresso il match europeo con Galli per la malattia dello sfidante - Il clou della riunione di stasera a Sanremo diventa Baruzzi-Harris

Jean De Keers è passato dai pugni agli antibiotici. Il belga avrebbe dovuto contendere, questa sera a Sanremo il titolo europeo dei pesi superpiuma al romano Tommaso Galli, in un incontro trasmesso per tv. Appena arrivato nella Riviera dei Fiori, De Keers però si è messo a letto con una bronchite influenzale acuta, ed il match è saltato. Non è, intendiamoci, che l'aria di Sanremo gli abbia fatto male: la sua influenza è d'importazione, l'aveva già addosso quando è partito da Bruxelles e l'ha logicamente aggravata con un disagevole viaggio in macchina.

Il campionato d'Europa si farà dunque in un'altra data, e ancora a Sanremo, in base ad un preciso impegno dell'organizzatore Sabbatini con il presidente dell'Azienda di Soggiorno dott. Rinaldo Ferrero. La riunione di stasera però, grazie ad un certo contributo della stessa Azienda di Soggiorno, non è stata annullata. Andrà in scena egualmente, al Teatro Ariston, riempiendo parzialmente il vuoto lasciato dal campionato europeo con un'esibizione del «mondiale» Bruno Arcari con i suoi abituali «sparring partners» Cossia ed Esposito.

Il «numero uno» del cartellone diventa quindi Piermario Baruzzi, a suo rischio e pericolo. Il suo impegno con il campione della Giamaica Stamford Kid Harris è infatti di quelli che non consentono pronostico, per la ben nota difficoltà del picchiatore bresciano a coordinare la sua azione in modo che ad ogni attacco corrisponda un'adeguata vigilanza difensiva. Harris è un gigante di oltre cento chilogrammi, che ha avuto qualche dura lezione d'arresto nella sua carriera, ma quasi sempre ad opera di avversari di alta quotazione mondiale, come Jerry Quarry, George Chuvalo e, ultimamente, l'olimpionico del Messico George Foreman, imbattuto da professionista e candidato ad una sfida con Frazier.

Il massimo Baruzzi

Il giamaicano non deve essere un campione, ma è quanto basta per creare un'atmosfera di «suspense» attorno al match di Sanremo, dato che tutti conoscono le non eccelse doti di incassatore di Baruzzi, il quale può mettere k.o. l'avversario, ma può anche andarci. Baruzzi, dopo il k.o. inflittogli da Ros per la cintura tricolore, ha ripreso la strada del ring con molta cautela e questa è la prima volta che l'avversario scelto per lui costituisce veramente un'incognita. Harris dice che «farà fuori» Baruzzi in quattro riprese, ma questo lo dicono tutti i negri che vengono dagli Usa. Il guaio è che Stamford Kid Harris, a differenza degli altri, è in grado di mantenere la promessa.

Nulla di mutato nel resto del programma con Torti-Muller (welters), Boi-Fasciella (gallo) e De Luca-Quaresmini (superleggeri). E niente tv, naturalmente.

Marcel Cerdan solo coraggio

Anche i francesi si sono resi conto dei limiti di Marcel Cerdan junior. Le illusioni che «petit Marcel» possa ripercorrere almeno in parte il cammino glorioso del padre, arrivando a contendere il titolo mondiale dei pesi welters al messicano José Napoles, sono cadute crudelmente qualche giorno fa a Marsiglia, sotto i pugni del mulatto americano Clyde Gray. Cerdan junior è andato al tappeto due volte ed è riuscito, stringendo i denti, a resistere in piedi fino al suono dell'ultimo gong.

L'entità della lezione subita è stata però tanto evidente da non consentire nemmeno ai giudici francesi di negare a Clyde Gray un verdetto di vittoria ai punti all'unanimità. Marcel Cerdan ha ricevuto applausi e comprensione per il coraggio e la capacità di soffrire messi in mostra nell'ora della sconfitta. Ma il coraggio non basta: papà Marcel, il grande, aveva anche il pugno sodo, ed è questo che conta, nella boxe.

Torna Griffith match a Parigi

Cerdan

Griffith

Emil Griffith, l'ex campione del mondo dei pesi medi, è a Parigi. E' stato ingaggiato come avversario del franco-armeno Kechikian, il quale avrebbe dovuto contendere il titolo europeo dei superwelters a José Hernandez. Il sordomuto spagnolo, com'è noto, ha dovuto rinunciare al confronto in seguito alle conseguenze di un incidente automobilistico, ma gli organizzatori del Palais des Sports parigino non hanno voluto annullare la manifestazione, ma per rinviandola di una settimana, cioè dal 14 al 21 febbraio.

Kechikian, un picchiatore di notevoli qualità, spera attraverso Griffith, di rialzare la sua quotazione mondiale al punto da convalidare le sue aspirazioni al titolo assoluto della categoria che il giapponese Wajima ha tolto qualche mese fa al nostro Rossi. Nella stessa riunione combatterà anche un italiano: il peso medio napoletano Lasagna che senza fortuna e chiuso in patria, è riuscito a rifarsi un pubblico in Francia grazie ad una vittoria sul quotato Parra.

Araujo Il brasiliano Miguel Araujo non fa questione di avversari, pur di combattere. A Torino recentemente, aveva incontrato il campione europeo dei superpiuma, Tommaso Galli, sabato prossimo a Saint-Etienne si misurerà con l'ex campione europeo dei superleggeri René Roque.

Il W.B.C. attacca ARCARI

Il WBC insiste. Ramon Velazquez, presidente del World Boxing Council, tutto teso ad accaparrarsi la clientela brasiliana, ha scagliato un nuovo ultimatum contro Bruno Arcari. Questa volta non sono state, come in un recente passato, chiacchiere al vento, dichiarazioni rimbalzate dall'America e basta. Il signor Velazquez, da Città del Messico, ha mandato un telegramma a Piero Pini, rappresentante dell'EBU in seno al WBC. Nel messaggio si precisa che Bruno Arcari ha tempo trenta giorni per firmare il contratto per la difesa del titolo dei welters junior con il brasiliano Joao Henrique, per un organizzatore di sua scelta. Trascorsi i trenta giorni, il match sarà messo all'asta ed affidato al miglior offerente. L'incontro dovrà svolgersi entro il 15 maggio e dopo questa data, se Arcari non avrà incontrato Henriquez, sarà dichiarato decaduto dal titolo.

Arcari (e Sabbatini-Agostino per lui) ha tempo dunque trenta giorni per cercare di portare a termine un'operazione che anche un bambino dell'asilo saprebbe valutare meglio del señor Velazquez. Se Bruno riuscisse ad incontrare l'argentino Locche, campione riconosciuto dalla WBA, e a batterlo unificando il titolo, non sarebbe questo un grosso successo anche per il WBC? Ma bisogna convincere Velazquez, un finto sordo che non sente perché non vuol sentire.

Mini-boxe

Adinolfi Il laziale Domenico Adinolfi difenderà il titolo italiano dei mediomassimi il 4 marzo a Roma, nella riunione imperniata sul «mondiale» Monzon-Meyer, affrontando il ferrarese Macchia.

Guerrieri Il torinese Walter Guerrieri tenterà venerdì prossimo 18 c. m. la conquista del titolo Nord Italia dei pesi superwelters, incontrando a Reggio Emilia il pugile locale Fontiroli, nella riunione imperniata sui pesi massimi Canè e Faustinho.

Rubrica a cura di
GIANNI PIGNATA

(Continua a pag. 12)

Vassallo interrogato in carcere

Complotto contro il "playboy" del Number One?

Una banda concorrente avrebbe nascosto la cocaina nella sua auto per farlo arrestare

nostro servizio

Roma, mercoledì sera.

Notte di Carnevale molto agitata per il giovane direttore del night «Number one» Paolo Vassallo, arrestato venerdì scorso perché trovato in possesso di 18 grammi di cocaina. Vassallo è stato interrogato nel carcere di Regina Coeli dalle 18 alle 2,30 del mattino con una breve interruzione verso le 23.

Un «veglione» fuori programma che il giovane non immaginava di certo fino a giovedì scorso, come del resto non immaginavano anche gli esponenti della «jet society» che frequentavano il famoso locale di via Lucullo, malinconicamente sbarrato proprio la notte di martedì grasso. Stavolta le domande nel carcere romano, rivolte a Paolo Vassallo, sono state poste dal giudice istruttore Antonino Stipo.

Mentre Paolo Vassallo veniva posto di fronte alla necessità di indicare con esattezza nomi e circostanze circa la presunta macchinazione di «*qualcuno che voleva toglierlo di mezzo mettendolo nei guai con la storia della cocaina*», molte persone non devono aver dormito sonni tranquilli. Nei giorni scorsi, infatti, Vassallo aveva minacciato di tirare in ballo nomi importanti. Tuttavia sembra che il play-boy genovese non abbia detto nulla di sostanzialmente nuovo. In pratica si è trattato della ripetizione dell'interrogatorio dell'altro giorno, ma non si esclude che l'ex direttore del «Number one» voglia gettare in pasto agli inquirenti e alla pubblica opinione personaggi di rilievo per stornare l'attenzione da se stesso, per mescolare e intorbidire le acque e fare di questa vicenda già abbastanza complessa un groviglio inestricabile.

Durante il colloquio con i magistrati l'ex direttore del locale notturno ha aggiunto un particolare di notevole rilievo sui «pericolosi» concorrenti che lo avrebbero così abilmente «incastrato». Questa sarebbe la sua versione più o meno fantasiosa che attende di essere provata: il «cervello» (che però ancora non avrebbe un nome preciso) della banda nemica, poteva contare su amicizie importanti.

La sera prima (giovedì grasso), al night si erano presentati due distinti clienti un po' particolari: due commissari di pubblica sicurezza. Il personale, che in fatto di polizia ha il naso fino, giura di non averli identificati, almeno fino a quando non si avvicinarono ad uno dei camerieri, pregandolo di seguirli alla toilette. Nella ritirata gli indicano una grata sul soffitto, già smossa: «Guardi un po' cosa c'è lassù»: era una bustina di droga.

Paolo Vassallo telefona affannato da Parigi per sapere che sta succedendo. Poi si precipita a Roma. E la sera di venerdì torna al commissariato di Castro Pretorio, dove tempo prima aveva già presentato un esposto contro i minacciosi «intrappolatori». Ci va con la sua macchina, la «Volkswagen», e con l'altra bustina di droga nel vano batteria.

«*Ma possibile* — avrebbe detto ieri notte Vassallo al giudice — *possibile che dopo la perquisizione al mio locale, io me ne andassi in giro in macchina, con la droga dentro? Sarebbe stato un suicidio...*».

La posizione del comproprietario del «Number One» potrà chiarirsi ed il suo ruolo essere ben delineato, solo se si deciderà a tirare fuori il nome del diabolico e potentissimo sconosciuto, così abile a fabbricare trappole con l'inconsapevole aiuto della legge.

Mario Bianchini

Il misterioso omicidio nella villa appartata presso Como

La moglie dello stalliere ucciso "Aveva perso la testa per quella tedesca"

Per questo l'uomo si aggirava a tarda ora vicino alla casa, tentando di entrare - Il «manager» triestino che lo ha colpito, interrogato stamane in carcere dal procuratore della Repubblica - «Ho sparato a scopo intimidatorio. Da mesi Katia era terrorizzata, non voleva restare sola di notte»

Dario Antoniazzi, lo stalliere ucciso e la bella tedesca amica del Visin (Foto Moisio)

dal nostro inviato

Como, mercoledì sera.

«*Fra mio marito e Katia Kretschmer* — racconta piangendo la moglie dello stalliere ucciso ieri notte da Tito Visin, il manager pubblicitario fidanzato con la bella tedesca — *c'era del tenero, c'è stata una relazione. Non ne ho mai avuto le prove, ma ne sono sicura*». In queste poche parole esiste forse la spiegazione della drammatica sparatoria avvenuta l'altra notte a Locate Varesino, in provincia di Como, conclusasi con la morte di Dario Antoniazzi, 42 anni, padre di tre figli, proprietario di un maneggio ad Abbiate Guazzone (Tradate) a pochi chilometri dalla villa della tedesca.

Il dott. Mario Del Franco, sostituto procuratore della Repubblica di Como, ha arrestato Tito Visin, 30 anni, originario di Trieste, dirigente d'una società di pubblicità milanese, accusandolo di omicidio volontario. Ora le indagini proseguono per accertare se è vero quanto afferma il giovane «sparatore». «Non volevo uccidere nessuno — ha proclamato Tito Visin — ho sparato nel buio per fare scappare quelli che pensavo essere ladri, ho sparato a scopo intimidatorio».

Questa mattina il magistrato ha interrogato a lungo Tito Visin che era assistito dal suo legale, l'avv. Lecci di Milano. Contemporaneamente i carabinieri di Como hanno effettuato un altro sopralluogo nella villa del delitto e il dott. Nazari ha iniziato la perizia necroscopica sul corpo della vittima.

Dai risultati di questi esami e dagli interrogatori della giovane tedesca e della moglie dello stalliere ucciso, che avverranno nei prossimi giorni, dipenderà la sorte di Tito Visin che potrebbe essere denunciato non per omicidio volontario, ma per omicidio preterintenzionale. Dal canto suo il legale del manager ha chiesto per il suo cliente la libertà provvisoria.

Questi i fatti come si sarebbero svolti l'altra notte stando al racconto di Katia Kretschmer. «Convivo con Tito da circa otto anni e quindi penso di conoscerlo bene. Escludo che abbia voluto uccidere, che abbia sparato contro qualcuno. Per capire cos'è accaduto l'altra notte devo spiegare alcune cose. Da qualche mese, ogni volta che Tito non era in villa la notte, ogni volta che partiva per la Germania, io vivevo ore d'incubo. Ogni notte sentivo passi nel giardino. La villa dove abitiamo è isolata ed io ho passato mesi di terrore. Innumerevoli volte hanno tentato di entrare, di forzare le porte».

«Poiché quando Tito era in casa non accadeva mai nulla, lui ha cominciato a pensare che io avessi delle allucinazioni. Abbiamo anche litigato perché io pur di non stare sola lo aspettavo a Milano anche quando lui doveva lavorare sino a tarda ora. L'altra notte siamo rincasati verso le 22. Ma poiché Tito aveva portato la sua "Porsche" a far riparare ci hanno accompagnato degli amici».

Quando lo stalliere è arrivato alla villa non vedendo l'auto del Visin ha pensato che Katia Kretschmer fosse sola in casa. «Io ero già a letto — racconta la bella tedesca — e Tito stava per raggiungermi, era in bagno. Quando abbiamo sentito i rumori Tito ha preso il fucile ed è corso ad una finestrella con inferriata che guarda sul giardino. Ha chiesto più volte chi c'era. Poi ha sparato quattro colpi nel buio. E' molto miope ed era buio pesto. Non c'era neppure la luna. Abbiamo sentito un grido. "*Mamma, mamma*". Io sono corsa ad una finestra ed ho guardato nel giardino. Non si vedeva nessuno. Abbiamo telefonato alla polizia. I carabinieri hanno impiegato molto tempo ad arrivare. Io e Tito avevamo paura».

«Soltanto quando i fari delle auto hanno illuminato il giardino si è visto che sull'erba c'era un uomo. Allora siamo scesi. Avreste dovuto veder cos'è accaduto quando Tito si è reso conto di avere sparato all'Antoniazzi. Era disperato, voleva uccidersi. Lui aveva sparato in direzione della piscina per far rimbombare maggiormente i colpi, non capisco come abbia potuto colpire quel poveretto. L'unica spiegazione possibile è che l'Antoniazzi stesse scappando e che quando è stato raggiunto dal colpo abbia fatto qualche passo indietro venendo a cadere quasi sotto la villa».

Ma perché Dario Antoniazzi si aggirava attorno alla villa della giovane tedesca? «Eravamo molto amici — spiega *Katia Kretschmer* — quel poveretto ci teneva a stare con noi. L'anno scorso io ho passato l'estate al suo maneggio. Lo aiutavo a tenere la contabilità. Lui badava al nostro cavallo. Passavamo a casa sua ogni fine settimana. Domenica scorsa abbiamo festeggiato Franca e Silvana, le sue gemelle che compivano dieci anni. Quando abbiamo capito che gli affari dell'Antoniazzi stavano andando male lo abbiamo aiutato. A volte lo portavamo con noi al cinema, a Milano. E' assurdo ciò che è accaduto. Lui con me era molto gentile, non facevo in tempo ad esprimere un desiderio che lo esaudiva. Qualche giorno fa mi ha anche portato un bellissimo mazzo di fiori, i primi di quest'anno, li aveva raccolti nel bosco. Ma fra me e lui non è mai accaduto nulla, non mi ha mai importunata».

Ora la moglie dell'ucciso, Luigia Malocchi, 40 anni, afferma il contrario. E' possibile che Dario Antoniazzi si sia a poco a poco invaghito della bella tedesca, che abbia scambiato quelle che erano gentilezze e amicizia per un affetto diverso. Per questo motivo quando la sapeva sola si aggirava attorno alla sua villa, senza però avere il coraggio di manifestare apertamente i suoi sentimenti. Forse aveva deciso di farlo l'altra sera quando ha bussato ripetutamente alla porta della villa sicuro che Katia fosse sola. Quando ha sentito Tito Visin urlare per sapere chi c'era in giardino ha tentato di fuggire. Un colpo l'ha ucciso raggiungendolo nella schiena. E' caduto nell'erba sotto le finestre della villa. Ha agonizzato per un po' poi è sopravvenuta una emorragia polmonare ed è morto.

Umberto Zanatta

Tito Dario Visin

Forse trovato il ladro, ma non i gioielli

Arrestato per il "colpo" da 80 milioni al Breuil

Il presunto autore del clamoroso furto, rintracciato a St-Vincent, è un pregiudicato evaso da una prigione svizzera - Nega tutto anche se gli indizi lo accusano

dal corrispondente

Aosta, mercoledì sera.

I carabinieri di St-Vincent hanno arrestato ieri sera il trentatreenne Primo Gardini, residente a Cesenatico ma da alcuni mesi trasferitosi nella cittadina termale valdostana, quale presunto responsabile del furto di 79 milioni (in gran parte gioielli) compiuto il 20 gennaio scorso in un appartamento di Cervinia. Il Gardini si è lasciato tranquillamente ammanettare nella sua stanza in una modesta pensione di St-Vincent.

Il Gardini è già noto all'autorità giudiziaria per una lunga serie di precedenti penali: attualmente era ricercato dall'Interpol per essere evaso tre anni orsono da un penitenziario svizzero.

Il «colpo» di cui è accusato era stato messo a segno il pomeriggio del 20 gennaio in un lussuoso appartamento del condominio «Giomein» del «Complesso alle nevi». I ladri, aperta la porta con una chiave falsa (sugli infissi non sono stati rivelati segni d'effrazione) si erano impossessati di oro, gioielli e denaro per quasi 80 milioni.

Il furto era stato scoperto dalla derubata, Liliana Monarca, di 51 anni, residente a Milano in via Arona 4, rientrata poco più tardi con un amico, Olinto Muraro, di 44 anni, «croupier» presso la casa da gioco di St-Vincent. La donna aveva tardato a denunciare il furto: nella borsa dalla quale erano scomparsi i preziosi, c'era uno scritto minatorio con precisi riferimenti alla sua avventura con il Muraro. Questi, da alcuni giorni, approfittando dell'assenza della moglie, la pittrice Elena Branzanti, di 45 anni, a Roma per una mostra di pittura, aveva raggiunto al Breuil l'amica.

Il «croupier» e la donna avevano quindi pensato ad un'intimidazione, ma l'ipotesi era caduta al rientro della Branzanti. Interrogata dai carabinieri, la signora Muraro aveva negato.

Le indagini s'erano quindi spostate su quanti sapevano della relazione tra il Muraro e la Monarca e, in particolare su quanti conoscevano l'appartamento nel condominio «Giomein». Pochi giorni prima la milanese aveva dato una festicciola durata fino a tarda notte. Tra gli invitati, con il Muraro, era il fidanzato della cognata, per l'appunto il Gardini.

Rintracciato dai carabinieri, questi assicurò che al momento del furto era a Brindisi presso un amico, e che il giorno precedente era passato a Roma per salutare la futura cognata (la Branzanti, sorella della fidanzata). «Non sono mai tornato in quella casa di Cervinia — dice il Gardini — ed ignoravo che la Monarca tenesse con sé tante ricchezze».

g. g.

Aveva indagato sulle delibere dell'ex sindaco

Messo in disparte il giudice "scomodo"

Conduceva ora un'istruttoria sulle imposte in città e sull'operato dell'assessore dc - Trasferito a nuovo incarico

dal corrispondente

Verona, mercoledì sera.

Da stamane il dottor Dino Solina, 44 anni, si è trasferito dal secondo al primo piano del Palazzo di Giustizia di Verona, passando dall'Ufficio istruzione penale al tribunale civile.

Il magistrato aveva fatto opposizione, nel dicembre scorso, contro questo trasferimento, stabilito dal primo presidente della corte d'appello di Venezia che aveva predisposto la nuova pianta organica per il 1972 del tribunale di Verona.

Il dott. Solina, mentre in città si susseguivano le polemiche sul suo «caso», aveva presentato ricorso al Consiglio Superiore della magistratura, basandosi sull'articolo 107 della Costituzione che prevede e garantisce la inamovibilità del giudice. Il dott. Solina voleva rimanere con l'incarico di giudice istruttore, che lo ha visto fino a ieri impegnato nell'istruttoria formale contro l'ex assessore ai Tributi di Verona, comm. Pietro Gonella, e contro undici tra i maggiori contribuenti veronesi, per presunte irregolarità nella definizione dell'imposta di famiglia degli anni dal 1965 al 1970, tutti raggiunti da un avviso di procedimento per corruzione.

Con lo stesso incarico, l'anno scorso il dott. Solina aveva condotto l'istruttoria contro l'ex sindaco ed ex presidente dell'Amministrazione provinciale di Verona, professor Giorgio Zanotto.

Il Consiglio Superiore della magistratura non ha accolto l'opposizione del dott. Solina e non ha neppure aperto un procedimento disciplinare contro il magistrato, che lo stesso giudice aveva sollecitato nel suo ricorso, sostenendo che un trasferimento deve essere richiesto dal magistrato interessato oppure giustificato da gravissime mancanze di ordine disciplinare.

Il giudice Solina oggi ha assunto quindi il suo nuovo incarico. Dichiarazioni ufficiali non intende farne, ma ribadisce il suo parere sul mancato rispetto della Costituzione. «*Ricordo* — dice — *che l'art. 107 garantisce l'inamovibilità del magistrato dalle funzioni e dalla sede. Sono previste due sole eccezioni: il consenso del magistrato oppure un procedimento disciplinare con una precisa accusa e con le prescritte possibilità di difesa. Nel caso che mi riguarda non ho dato il mio consenso e, benché praticamente lo abbia richiesto, non è stato iniziato procedimento disciplinare nei miei riguardi né mi è stata mossa alcuna accusa*».

L'istruttoria aperta contro il comm. Pietro Gonella e gli undici contribuenti continua, ma da oggi è affidata a un altro magistrato, il dott. Sannite

f. r.

le borse oggi

Pochi affari su fondo stabile

A TORINO — Dopo la sistemazione dei riporti, il mercato azionario a fine febbraio si conclude oggi con un'anonima giornata dislocente.

In apertura la quota risulta molto povera di affari e sostanzialmente resistente. Nel durante l'attività scende ad un minimo per cui il mercato non presenta in pratica vitalità. Solo nel finale si registra qualche affare, inquadrato in una indicazione di sostanziale stabilità rispetto a ieri.

Titoli di Stato ed obbligazioni ben assorbiti.

Dopo Borsa: invariato.

Titoli non quotati ufficialmente: Obb. BNL 7% 96; Obb. Carlo Erba 5,50% conv. 112,10; Obb. Interbanca 7% XIX 93,90; Obb. Enel 7% '72, 98; Obb. Ecca 7% 1972, 96,20; Obb. «Città di Milano» 7% 1972, 94,15.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori Borsa: sterlina oro vecchio 8300-8350; sterlina oro nuovo 7250-7500; marengo svizzero 7850-8150; sterlina carta G. B. 1520-1540; dollaro carta Usa 584-591; marco germanico 183-185; franco svizzero 152-153,50; franco francese 115-116,50; oro fino 890-915; argento 38-32.

A MILANO — La sistemazione dei riporti è avvenuta stamane in Borsa a tratti praticamente invariati (7,25-7,50) su posizioni stazionarie. La seduta in complesso non ha registrato sostanziali mutamenti di tendenza salvo modesti recuperi che non hanno coperto il tasso del denaro. In complesso anche oggi le vendite non sono state ma hanno avuto di fronte una modesta domanda ristretta peraltro ai primari valori. Il grosso della quota, salvo limitate oscillazioni, continua ad essere trascurato e rimane su basi sempre calme. La chiusura è tuttavia avvenuta a livelli più resistenti specie nelle ultime battute. Calmi per contro gli assicurativi sul finale. Tono ancora leggermente migliore nel settore del reddito fisso.

Principali oscillazioni della mattinata: Generali 49.200-49.200-49.150; Olivetti priv. 1535-1525 (prezzo unico); Toro ord. 13.000-12.938; Sai 22.100-22.100 (prezzo unico); Fiat 2175-2177-2176-2175, manca chiusura; Montedison 716-719-720, manca chiusura; Viscosa 1564-1580, manca chiusura.

Ecco le quotazioni odierne di Milano elencate in ordine alfabetico:

Abeille 14.000; Aedes 2960; Alleanza 18.000; Amiata 1251; Assicuratr. 97.200; Bastogi 1500; B.co Roma 14.705; Beni Stabili 3100; Binda 27.100; Breda 5015; Brioschi 16.810; Burgo 7890; Caffaro 382,75; Cantoni 10.101; Carlo Erba or. 8200; Carlo Erba privil. 4370; Cascami 2290.

Ciga 4800; Coge 1471; Comit 14.555; Comp. Milano or. 15.700; Comp. Milano priv. 9880; Comp. Toro or. 12.938; Comp. Toro pr. 8525; Cond. Acqua 590; Credit 1585; Cucirini 5000; Dalmine 351,25; De Ferrari 1270; E. Marelli 519; Eternit 2180; Falck or. 3380; Falck pr. 3250.

Fiat or. 2173; Fiat pr. 1705.

Finmare 189; Finsider 395; Fisac 488,25; Fond. Incendio 10.490; Fond. Vita 24.300; Gavardo 1062; Generalfin 680,25; Generali 49.150; Gim 3711; Ginori 421; Habitat 1590; IBI 21.050; Imm. Roma 296; Iniziativa 3400; Interbanca 17.050; Invest 2590; Italcable 3000; Italcementi 19.610.

Italgas 893; Italsider 339,25; Lanerossi 1250; L'Ausiliare 1025; Lepetit ordin. 9415; Lepetit priv. 6740; Linificio 325; Liquigas 233; Magneti M. 1263; Magona 1060; Maaif. Tosi 1400; Marzotto 1080; Mediobanca 61.000; Metalli 2371; Mira Lanza 35.180; Mondadori priv. 2250; Montedison 722.

Nebiolo 225; Olcese 260; Olivetti or. 1615; Olivetti pr. 1525; Pacchetti 896; Pertusola 1790; Pierrel 5021; Pirelli e C. 1890; Pozzi or. 155; Ras 54.000; Rinascente or. 245; Rinascente pr. 189; Risanamento 7025; Romana Zuc. or. 170; Romana Zuc. pr. 294; Rossari 370; Rolondi 21.300; Burrianca 990.

Saffa 4200; Sai 22.100; Saronn 854; S. E. Sardi 4065; Sges 1742; Sicle 5250; Silos 1501; Sip 2287; Snia 1700; Stampali 7900; Stet 2443; Sviluppo 1855; Tecnomasio 850; Tosi Franco 5330; Trafilerie 865; Unione Manifat. 13.250; Westinghouse 1505.

Prezzi informativi: sterlina oro vecchio re 8190-8700; sterlina oro nuovo 7160-7700; marengo 7900-8500; sterlina unitaria 1500-1530; dollaro carta 590-605.

A GENOVA — L'ultima seduta del mese è avvenuta con prezzi più o meno aderenti alla riunione precedente, ma gli scambi si mantengono sempre su basi modeste mentre il settore del reddito fisso è in leggero denaro, ma anch'esso con poche contrattazioni.

Ecco alcuni prezzi: Centrale 5295; Generali 49.225; Ras 53.900; Meridionali 1485; Nai 3490; Viscosa ordinarie 1586; Viscosa privilegiate 1135; Finsider 394; Italsider 335; Fiat ordinarie n.r.; Fiat privilegiate n.r.; Sip 2292; Montedison 719,50.

A FIRENZE — Sistemati i riporti, la seduta che ha fatto seguito è stata pressoché inattiva, ad eccezione di qualche miglioria per i valori più contrattati, come Montedison e Fiat.

Ecco alcuni prezzi: Bastogi 1495; Centrale 5300; Fondiaria Incendio 10.500; Fondiaria Vita 24.400; Viscosa ordinarie 1580; Montedison 719; Magona 1080; Fiat 2178 ultimo prezzo, ore 12,30.

A TORINO

VALORI DI STATO — OBBLIGAZIONI — OBBL. IN VALUTA EST. — OBBL. CONVERTIBILI — AZIONI ALIMENTARI — MINER. ED ESTRATT. — COMUNICAZIONI — IMMOBILIARI — CHIMICI — FINANZ. E ASSIC. — METALMECCANICI — TESSILI — DIVERSI — OBBL. CONV. A TERM.

Titolo	15	16
[illegible]	[illegible]	[illegible]

* FIAT - Quotazioni ord. 12,25; priv. 11,25.

Deposto nella notte il presidente Velasco Ibarra

"Golpe,, in Ecuador i militari al potere

Il nuovo capo di Stato è un generale di 48 anni - Si sono volute impedire le elezioni del 4 giugno prossimo, nel timore di una vittoria del leader populista Assad Bucaram

nostro servizio

Quito, mercoledì sera. Colpo di Stato stanotte in Ecuador. I militari hanno rovesciato il presidente José Maria Velasco Ibarra. Non vi è stato spargimento di sangue. Ibarra è stato messo su un aereo dell'aviazione militare, partito con destinazione Panama: è la quarta volta che l'anziano presidente ecuadoriano viene estromesso dalla scena politica del Paese.

In tutto l'Ecuador è in vigore lo stato d'assedio e il coprifuoco. Il nuovo presidente è il generale di brigata Guillermo Rodriguez Lara, di 48 anni, capo di Stato Maggiore dell'esercito. In una breve cerimonia, comunicata alle 3 ora locale (corrispondenti alle 8 italiane) il nuovo presidente ha firmato un decreto che conferisce il potere ai militari. Secondo il decreto ed una proclama letto ai giornalisti, il nuovo regime è nazionalista, militare e rivoluzionario. Le elezioni presidenziali che avrebbero dovuto aver luogo il 4 giugno sono state cancellate. Obiettivi del governo, afferma il proclama, sono «la giustizia sociale e il riscatto degli umili». Dalle 21 alle 4 sarà in vigore il coprifuoco.

Il decreto firmato da Rodriguez Lara afferma che il colpo di stato rappresenta il risultato del «caos politico» nel quale era caduta la nazione. Il nuovo presidente sarà appoggiato da un consiglio governativo composto da un nuovo comandante in capo dell'esercito e dai capi di Stato Maggiore della Marina e dell'Aviazione. La proclamazione del nuovo presidente, il decreto e il proclama sono il risultato di una riunione d'urgenza tenuta al ministero della Difesa, nella capitale, dall'alto comando delle forze armate.

A Quito e Guayaquil regna la calma. Le strade delle due città sono pattugliate dall'esercito. Nella capitale, il palazzo del governo è sorvegliato da un distaccamento motorizzato.

La maggior parte della popolazione ecuadoriana non si è accorta del colpo di Stato. Velasco Ibarra si trovava a Quito, quando i capi militari si sono mossi. Ha cercato di fuggire in aereo, ma non gli è stato possibile, poiché l'aeroporto di Quito non è attrezzato per i voli notturni. Si è recato allora nella città portuale di Guayaquil, tentando di parlare alla televisione, ma le forze armate lo hanno bloccato.

Gli osservatori vedono le ragioni del colpo di Stato nella battaglia politica seguita alla nomina dei quattro candidati presidenziali per le elezioni del 4 giugno prossimo. Il più discusso (e probabile vincitore) è il «leader» populista Assad Bucaram, ritornato di recente nel Paese dopo 15 mesi di esilio in Paraguay. Egli ha incontrato subito l'opposizione delle forze armate, che hanno ripetutamente chiesto a Velasco Ibarra di prendere misure contro di lui. La prospettiva di una elezione di Bucaram, con ogni probabilità, ha spinto le forze armate ad agire.

L'Ecuador, il maggiore esportatore mondiale di banane e di cappelli di paglia, ha avuto 16 Costituzioni da quando ha conquistato l'indipendenza, nel 1830. Da allora fino al 1947, solo un presidente regolarmente eletto sopravvisse politicamente al suo mandato quadriennale e passò le consegne ad un successore legale. Tutti gli altri presidenti arrivarono al potere, o ne furono deposti, per colpi di Stato.

La scena politica dell'Ecuador negli ultimi trenta anni è stata dominata dalla figura di Velasco Ibarra. Di professione avvocato, cominciò la sua carriera politica nel 1932 quando fu eletto deputato. Due anni dopo divenne presidente della Repubblica con un voto plebiscitario, ma fu rovesciato nell'agosto 1935 da un colpo di Stato. Nuovamente eletto presidente nel 1944, fu deposto tre anni dopo da un altro colpo di Stato. Dopo aver portato a termine il suo terzo mandato presidenziale (dal '52 al '56), fu nuovamente eletto capo dello Stato nel 1960, ma fu deposto 14 mesi dopo, nel novembre 1961, dopo diverse settimane di cruenti disordini.

Nel giugno 1968 Velasco Ibarra, che ha 78 anni, ha vinto nuovamente le elezioni presidenziali. Due anni dopo, abolendo la Costituzione, sciogliendo il Congresso e proclamandosi capo supremo, ha assunto poteri dittatoriali per attuare le riforme agrarie e monetarie che non era riuscito a far approvare dal Congresso a causa dell'opposizione delle classi abbienti. (Ansa, Ap, Upi)

Domani parte per la Cina

Nixon è in ritiro prima del gran volo

La partenza è fissata per le 10,30 (16,30 italiane) dalla base dell'aviazione di Andrews - L'arrivo a Pechino il 21 febbraio, dopo un soggiorno nelle Hawaii - Trentaduemila chilometri di viaggio

nostro servizio

Washington, mercoledì sera.

Il Presidente Nixon si è isolato nel suo ritiro di montagna a Camp David, a cento chilometri da Washington, con una grande quantità di documenti riservati, da esaminare prima della partenza per la Cina. Nixon e il seguito lasceranno domani gli Stati Uniti, per essere a Pechino il 21 febbraio.

Nel corso di una conferenza stampa durata quasi un'ora e un quarto, il portavoce della Casa Bianca Ziegler ha spiegato alcuni aspetti tecnici del viaggio. La cerimonia di commiato per il Presidente Nixon, la signora e le personalità del seguito si svolgerà verso le 10 (16 ora italiana) sul prato della Casa Bianca, prima che tutti salgano sull'elicottero che li porterà alla base dell'aviazione di Andrews. La partenza dalla base è fissata per le 10,30 (16,30).

Il volo senza scalo di quasi ottomila chilometri fino alle Hawaii occuperà circa dieci ore. Il jet presidenziale dovrebbe atterrare a Kaneohe, nelle Hawaii, verso le 15,30 locali. Nixon si tratterrà alle Hawaii due notti e un giorno.

La partenza dalle Hawaii è fissata per le 13,30 locali di sabato 19 febbraio. Il volo di oltre seimila chilometri fino a Guam richiederà sette ore: l'arrivo è previsto per le 17,15 locali.

Alle 6,45 di lunedì 21 febbraio, ora locale, l'aereo presidenziale partirà per Shanghai. Il volo sarà di tre ore e 55 minuti. L'atterraggio a Shanghai è previsto per le 9 locali. Dopo una breve sosta, il volo per Pechino, di circa 1140 chilometri, dove l'arrivo è previsto per le 11,30 locali (3,30 italiane).

Nixon trascorrerà a Pechino cinque giorni, mentre resterà per un giorno e una notte a Hangchow e a Shanghai. Nel volo di ritorno verrà seguita la rotta settentrionale, con tappa per rifornimento ad Anchorage, nell'Alaska.

In tutto, ha precisato Ziegler, Nixon viaggerà per 33 mila chilometri e passerà in aria 39 ore e 48 minuti. La delegazione americana rientrerà a Washington il 28 febbraio.

Ziegler ha precisato ai giornalisti di non attendersi di essere messi al corrente sull'esito dei colloqui di Nixon con i dirigenti cinesi ogni giorno. Ha aggiunto che riferirà particolari sulle persone presenti agli incontri, ma nessuna informazione concreta prima del rilascio del comunicato congiunto cino-americano. (Ansa, Associated Press)

Due misteriosi omicidi nella capitale

Bonn: due italiani accusati di "delitto su commissione,,

Avrebbero ucciso un operaio tedesco per ordine della moglie - Fotomodella trovata strangolata: su un'agenda segnati nomi importanti

nostro servizio

Bonn, mercoledì sera.

La polizia della capitale tedesca si sta occupando di due fatti di cronaca nera che hanno messo a rumore la città. Due operai italiani, i fratelli Gaetano e Salvatore Lo Grasso, rispettivamente di 37 e 28 anni, nati a Leonforte in provincia di Enna, avrebbero ucciso «su ordinazione» un loro compagno di lavoro, il 34enne Hans Schlessler.

L'omicidio sarebbe stato ordinato dalla moglie della vittima, la trentunenne Erika, madre di due figli in tenera età. Lo Schlessler venne ucciso con quattro colpi di rivoltella sabato sera in un luogo appartato, vicino ai boschetti frequentati solitamente dai soldati americani e dalle passeggiatrici. La moglie, ferita leggermente a un orecchio, diede una versione dei fatti che non convinse la polizia.

Gli inquirenti scoprirono ben presto che uno degli operai italiani era da tempo amante della bionda Erika e, appostatisi vicino alla casa della donna, due agenti videro arrivare i loro fratelli con la loro automobile. Nel cassetto del cruscotto fu trovata una pistola dello stesso tipo e calibro di quella usata per il delitto. A casa dei Lo Grasso è stata scoperta durante una perquisizione, un'ingente quantità di merce probabilmente di provenienza furtiva e un'altra rivoltella simile alla prima. La polizia afferma che entrambe le armi hanno sparato recentemente.

Un altro misterioso delitto che impegna la polizia di Bonn è stato scoperto in un centralissimo appartamento della capitale. Una bellissima fotomodella, la ventenne Monika Doehring, è stata trovata uccisa nella vasca da bagno dall'amico che era salito a farle visita; la bella ragazza era seminuda, l'assassino aveva usato la camicetta per strangolarla.

Secondo la polizia, Monika, che era madre di una bambina di poco più di un anno, è stata uccisa da una persona che conosceva bene e a cui ha aperto la porta senza avere sospetti. Nella borsetta della ragazza è stata trovata un'agenda su cui sono segnati molti nomi di persone importanti; si parla di membri del Governo, di alti funzionari e di industriali di Amburgo.

E' probabile quindi che si profili un grosso scandalo anche perché, secondo gli inquirenti, l'assassino potrebbe essere un personaggio molto in vista già vittima di un ricatto. Secondo indiscrezioni la polizia sarebbe su una traccia sicura ma, per ora, viene mantenuto il più assoluto riserbo. n. s.

Uccide due fratelli e paga da bere a tutti

LIEGI, mercoledì sera.

Charles Strauwen, un esponente della malavita di Liegi, ha ucciso due fratelli «che volevano dettar legge», poi si è recato in un bar dove ha offerto da bere a tutti i presenti per festeggiare l'avvenimento. Infine si è costituito.

Strauwen era da tempo ai ferri corti con i fratelli Rocd, proprietari di un caffè a Liegi; la notte scorsa, la discussione è stata più accesa del solito e Strauwen ha sparato ai Rocd uccidendoli.

In corso ricerche nel poligono clandestino di Barni

I mitra dei fascisti sono sepolti presso la zona del campeggio?

(Segue dalla 1ª pagina)

ta ritrovata una carabina con molti proiettili ed una scatola vuota di cartucce.

Onde evitare che qualcuno, vista la piega delle indagini, faccia sparire dalla zona qualcosa di compromettente, la Procura della Repubblica di Milano ha disposto, d'accordo con la questura di Como, un servizio di vigilanza nella zona di Barni, dove sorgeva il campo militare dei fascisti. Infatti, secondo le indicazioni fornite dall'Angeli ai magistrati, nella zona si dovrebbero trovare anche alcuni mitra, «machine-pistolen» e relativo munizionamento.

L'inchiesta su questo campo d'addestramento s'è arricchita poi d'una copiosa documentazione fotografica che la squadra politica della questura ha sequestrato nell'abitazione dell'Esposti. Dovrebbe trattarsi di istantanee scattate al campo di Barni nelle quali si vedono giovani in tuta mimetica che impugnano mitra e pistole. Proprio per poter pervenire all'identificazione di questi partecipanti ai corsi di addestramento è stato disposto nell'allargamento dell'inchiesta ad altre città italiane.

Tra le foto sequestrate all'Esposti vi sarebbe anche quella d'un deposito di armi assai ricco, consistente in mitra, carabine e candelotti d'esplosivo. La posizione più delicata è quella del Beretta, un piccolo industriale che da circa un mese era stato incaricato dai missini di reggere il movimento giovanile del partito d'estrema destra. Questi si professa del tutto estraneo al «campeggio» di Barni ed afferma che l'Angeli lo accusa semplicemente per vendetta in quanto, a suo dire, egli lo avrebbe indicato alla polizia il 30 gennaio scorso quale autore dell'attentato compiuto contro la sua auto, che era parcheggiata in via Salmona. In quella occasione, ignoti lanciarono un ordigno incendiario contro la vettura del Beretta.

A questo scopo l'imprenditore — che ieri è stato sentito dai magistrati alla presenza di un suo difensore di fiducia, l'avv. Jovine — ha chiesto d'essere posto a confronto con l'Angeli e tale richiesta, a quanto pare, è stata accolta. Accusatore ed accusato dovrebbero nella giornata di oggi trovarsi faccia a faccia nel carcere di San Vittore.

Sulla posizione politica del Beretta e su quella degli altri giovani arrestati, il msi ha fatto sapere che il primo solo da un mese era stato incaricato di reggere il «Fronte della gioventù»; il Panzironi non sarebbe mai stato iscritto mentre il Valenza non avrebbe rinnovato la tessera per il 1972.

Premio internazionale al pittore Alfredo Levo

Milano, mercoledì sera.

(g. p.) Al pittore Alfredo Levo, che ha concorso al premio internazionale di grafica «Europa 1972», è stata assegnata la «Targa Città di Milano». Il premio gli è stato consegnato dall'assessore Pillitteri preposto alle iniziative culturali. In questi giorni l'artista canavesano espone alla «Clessidra» dipinti, tempere e disegni; la «personale» riscuote un buon successo.

ALBERTO RONCHEY
DIRETTORE RESPONSABILE

E' mancato all'affetto dei suoi cari
Aurora Trabucco ved. Natella
Lo annunciano con immenso dolore le sorelle: Bruna, Ebe con il marito Donato Tonassi; la figlia Liliana con il marito Cesare Rimini e gli adorati nipotini Emanuele, Alessandra e Valentina; parenti tutti. La cara salma sarà benedetta giovedì 17 corrente alle ore 15,45, Ospedale Molinette (via Genova 3). Funerali in Carignano ore 16,45. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 15 febbraio 1972.

Sono vicini a Bruna, Ebe e famiglia nel dolore le cugine Maria e Rina Demanie, i cugini Felice, Nilla, Florino, Elvira, Luigina, Roberta, Nilla, Tranquillo, Luciano, Carla, Piero e Pia Trabucco, Giorgio Bonelli e rispettive famiglie.
— Torino, 16 febbraio 1972.

La mamma
Edvige Galloppa nata Scuriatti
ci ha lasciati serenamente dopo una vita dedicata interamente alla famiglia.
— Asti, 11 febbraio 1972.

Edvige Scuriatti in Galloppa
— Torino, 16 febbraio 1972.

E' mancato all'affetto dei suoi cari
Luigi Chiaretta
— Torino, 16 febbraio 1972.

Luigi Chiaretta
— Torino, 16 febbraio 1972.

Luigi Chiaretta
socio indimenticabile.
— Torino, 15 febbraio 1972.

Luigi Chiaretta
— Torino, 16 febbraio 1972.

Michele Giordana

Angelica Silva ved. Peradotto

E' mancato
Mario Sioli
Cav. di Vittorio Veneto
Ne danno l'annuncio: la moglie Ester Oberto, le figlie Laura con il marito Giovanni Dusso, Bianca con il marito Luciano Rava, cognata, cognati, nipoti, cugini. Funerali in Alba mercoledì 16 febbraio, ore 15, partendo da piazza Rossetti 6.
— Alba, 15 febbraio 1972.

Partecipano al lutto:
La famiglia Salvano di Carlo Grissano
Marisa, Marcello Tocchio
Silvia, Renzo Meinardi
Caterina, Umberto Sarra
Annunziata, Pippo Caliendo
Arch. Mario Angioletti

Renzo e Marisela, Giovannino e Laura partecipano al dolore di zia Ester, Laura e Bianca per la scomparsa dello zio MARIO.
— Canale d'Alba, 15 febbraio 1972.

Valentina Ginati nata Ceriana

Maria Oria ved. Castigliano

Cristianamente è mancato
Rodolfo Cresio
Addolorata lo annuncia la moglie Anna Lina, la sorella, i cognati, nipoti, parenti tutti. Un particolare ringraziamento al prof. Severino Ferrero, all'infermiere Angela Ivaldi. Funerali domani ore 10,15 partendo da via Valperga Caluso 15. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 16 febbraio 1972.

E' mancato all'affetto dei suoi cari
Pietro Cucatto
Commendatore Trento Vittoria
Danno il triste annuncio i figli Michele con la moglie Lucia e figli, Riccardo, fratello e sorelle, parenti tutti. Funerali mercoledì 16 alle ore 14.
— Casale Canavese, 15 febbraio 1972.

Pietro Airola

Si associano al dolore di Giuseppe Malocco per la dipartita del suocero
Chiaffredo Cellone
gli Amici della Trattoria San Martino.
— Torino, 16 febbraio 1972.

Elisabetta Boschero Vastapane
— Torino, 16 febbraio 1972.

Elisabetta Boschero Vastapane
— Torino, 16 febbraio 1972.

Elisabetta Boschero
— Torino, 15 febbraio 1972.

Ing. Enrico Gentile
Presidente dell'Unione Nazionale Industria Conciaria
— Canale Torinese, 15 febbraio 1972.

Ing. Enrico Gentile
— Torino, 15 febbraio 1972.

Dott. Ing. Enrico Gentile
— Torino, 15 febbraio 1972.

Luisa Giordano Rosso
— Torino, 16 febbraio 1972.

Cav. Giovanni Santamaria
— Novara, 15 febbraio 1972.

E' tornata a Dio l'anima buona di
Elisabetta Pistone
di anni 72
— Settimo Torinese, 14 febbraio 1972.

Franco (Fratel Giorgio)
delle Scuole Cristiane
— Torino, 16 febbraio 1972.

E' mancato ai suoi cari
Luigi Rossotto

Maria Brocca ved. Tovaglioli (Luigina)
— Torino, 16 febbraio 1972.

Comm. Leonardo Ruffini
— Torino, 16 febbraio 1972.

Maria Belli n. Zuccolotto

Margherita Boccardo Maina

N.H. Dr. Edoardo Reviglio della Veneria
— Torino, 15 febbraio 1972.

Luigia Bellito in Barbero

Oreste Basano

Domenico Boetto (Minot)
— Torino, 15 febbraio 1972.